Mensile - Anno CXXV - nr. 5
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 5/2001
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Maggio 2001



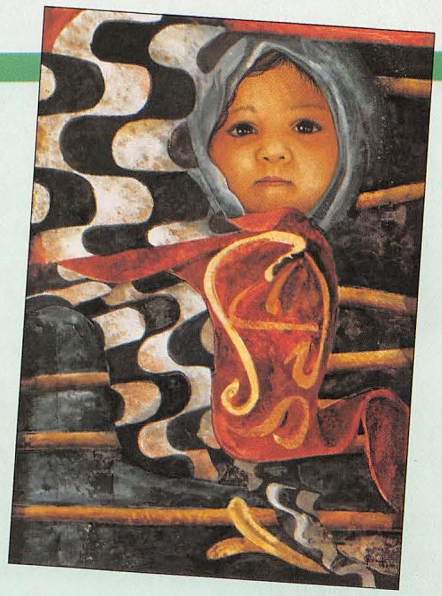
TIJUANA ORATORI

DIARIO AFRICANO

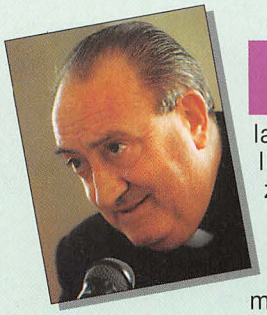
QUELLI DEL MURETTO

di Juan E. Vecchi

QUESTIONI PENDENTI
ESSERE DONNA



La questione donna non è risolta. Se in Occidente passi sostanziali sono stati fatti per togliere ogni discriminazione nei riguardi del "gentil sesso", in altre parti del mondo il cammino è ancora lungo e faticoso, e superare costumi e culture millenarie presenta ostacoli a volte insormontabili.



Per moltissimo tempo la cultura e l'organizzazione sociale si sono sviluppati sotto il segno maschile: l'uomo alla vita pubblica, la donna all'ambiente domestico. È anche vero tuttavia che da tale sede le donne hanno influito in forma determinante nella formazione delle generazioni e ogni tanto sono state anche protagoniste della vita pubblica.

□ **La Bibbia presenta figure di donne** che hanno avuto un ruolo determinante nella storia della salvezza, a volte intervenendo decisamente negli avvenimenti temporali, come **Ester** o **Debora**. Sopra tutte emerge **Maria**. Altrettanto si può dire della storia della comunità cristiana, spesso arricchita da eccezionali figure femminili: fondatrici, dottori della Chiesa, badesse, regine, martiri, mamme di famiglia, ecc. L'ultimo mezzo secolo è stato tempo di rivendicazioni femminili, sacrosante, anche se a volte appesantite da qualche eccesso. Così la donna è entrata nella vita pubblica e nelle professioni che contano, anche in quelle un tempo appannaggio esclusivo dei maschi. Oggi ogni discriminazione sembra formalmente superata anche se nei singoli rimangono residui di vecchie mentalità.

Iniziamo un tempo nel quale il "*saranno due in una sola carne*" potrà essere riferito non solo al matrimonio, ma alla elaborazione della cultura e delle forme del vivere sociale. In entrambe si guadagna se il femminile entra in dialogo e si esprime, nella dinamica dell'incontro e della complementarità.

□ **Solenni adunanze mondiali** (*El Cairo*, *Pekino*, *New York*) hanno cercato di dare stato legale e pubblico a questa situazione. E, poiché siamo in tempi di globalizzazione, quello che è stato deliberato dovrebbe servire per tutti i paesi. Eppure, come capita nei casi di categorie deboli, esistono ancora fenomeni di oppressione e discriminazione che nessuno, sembra, riesce o s'impegna a far cessare.

La donna, in più parti del mondo, è ancora gravemente ferita, e non pochi paesi hanno ancora nella costituzione sancito il suo stato di sostanziale dipendenza o inferiorità nei confronti del maschio. Ebbene per questo nuovo millennio che tutto fa presagire possa essere il millennio della piena globalizzazione, l'auspicio più forte per i cristiani è che si completi anche la globalizzazione della dignità della persona, e perciò sorga davvero la luce di un nuovo umanesimo.



□ **Una delle categorie più pesantemente e vergognosamente penalizzate** è costituita dalle donne condannate alla prostituzione sotto le grinfie di boss senza scrupoli morali che le hanno ingannate con false promesse, rese schiave, e cinicamente sfruttate, scoraggiando con metodi inumani ogni tentativo di ribellione. Non mancano nella comunità cristiana esempi coraggiosi di volontari, sacerdoti, suore che a rischio della propria incolumità si dedicano alla liberazione e riabilitazione di queste infelici, molte delle quali ancora ragazze.

Una seconda categoria ignobilmente discriminata, che ferisce la donna nella sua dignità e libertà è quella che in alcuni paesi e/o famiglie le vede sottoposte a mutilazioni ignominiose. E la cosa peggiore in questi casi è che all'origine di tali usi e comportamenti c'è una distorta visione "religiosa".

Una terza categoria discriminata è quella sulla quale ricadono i lavori più pesanti della casa e della famiglia. Mi ha impressionato incontrarle in alcuni Paesi, cariche di fasci di legna inverosimilmente grandi, o applicate a lavori pesanti anche per

gli uomini. Nella maggior parte dei casi esse sono deprivate dell'istruzione di base, cosa non necessaria al servizio loro assegnato dalle ferree leggi del clan o della tribù. Il lavoro di coscientizzazione, educazione e liberazione della donna non solo non è ancora terminato, ma minaccia di essere ancora lungo e difficile.



□ **La conclamata globalizzazione non va oltre l'aspetto economico.** E per salvare questo si è disposti perfino a sacrificare le cose più sacrosante, come i diritti civili, sociali e religiosi della persona. Le religioni, anche per rimediare a queste mostruose disfunzioni che toccano l'uomo creatura di Dio, stanno cercando un dialogo, non tanto per confrontarsi sull'idea di Dio e sulla forma per invocarlo, quanto piuttosto per incidere sulla realtà e rimediare ai mali più vistosi che feriscono l'uomo e minano la società. In tal senso si è parlato delle religioni come grandi forze che, collaborando insieme, possono in qualche modo "forzare la pace". In questo campo occorre un'azione congiunta tra gente di buon cuore e di buona volontà che si impegni nell'educazione e nella promozione della donna, e interventi di pubblici poteri nazionali o internazionali che eliminino almeno i costumi e i fenomeni più gravi e pesanti. □

Maggio 2001
Anno CXXV
Numero 5

In copertina: Politici, vescovi, educatori e media sono in allarme: troppi giovani normali fanno problema. Quale ricetta per recuperarli all'impegno e alla legalità? *(Foto: Santo Cicco)*



il Bollettino Salesiano
Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

Direttore: GIANCARLO MANIERI

ATTUALITÀ
12 **Quelli del muretto** *di Rita Salerno*

ANNIVERSARI
14 **Il Vomero a quota cento** *di Carmine Di Biase*

CASA NOSTRA
18 **Spiritualità al vaglio** *di Beppe Roggia*

MISSIONI
20 **Il bailamme di Tijuana** *di Giancarlo Manieri*

CULTURA
23 **Il Museo Mariano** *di Morra/Maffioli*

FMA
28 **Periplo in Africa** *di Maria Antonia Chinello*

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere al Direttore – 8 In Italia & nel mondo – 11 Osservatorio – 16 Box – 17 Prima Pagina 1 – 22 Lettera ai giovani – 27 Il doctor J. – 30 Libri – 32 Protagonisti 1 – 33 Il Mese – 34 Come Don Bosco – 36 Famiglia Salesiana – 37 Laetare et benefacere... – 38 Riti di passaggio – 40 I nostri morti – 41 Protagonisti 2 – 42 Zoom – 43 Prima Pagina 2 – 44 Versiglia e Caravario a fumetti – 46 I nostri santi – 47 In primo piano/Focus

Redazione: Maria Antonia Chinello
Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever
Natale Maffioli - Francesco Motto - Vito Orlando
Collaboratori: Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo
Graziella Curti - Carlo Di Cicco - Bruno Ferrero
Sergio Giordani - Cesare Lo Monaco
Jean-François Meurs - Giuseppe Morante
Vito Orlando - Marianna Pacucci - Fabio Sandroni
Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Santo Cicco - Cipriano De Marie
Guerrino Pera - Pietro Scalabrino - Gianpaolo Tronca
Progetto grafico e impaginazione:
Pier Bertone
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Edizione Cooperatori: Ufficio Nazionale, Via Marsala 42 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo il prossimo numero, collegandosi al sito Internet: **www.sdb.org**



Il **BOLLETTINO SALESIANO** si stampa nel mondo in 53 edizioni e 24 lingue diverse. Raggiunge 128 Nazioni in cui operano i salesiani.

Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

L'ALTRO VANGELO DI LUCA

La mattina del 12 febbraio ci siamo svegliati leggendo sui giornali di avere tutti – uomini, donne, topi, scimmie – un unico antenato chiamato LUCA, "*Last Universal Common Ancestor*". E che la mappa del nostro genoma conta circa 30.000 geni.



È affascinante questo risalire a ritroso che l'uomo sta facendo alla fonte delle proprie origini.
Ora, l'umanità si trova come un figlio nato dalla provetta che ha deciso di partire e andare a cercare il proprio padre naturale.
Scienziati rigorosi come Dulbecco esprimono toni moderati sull'importante scoperta, anche perché non è conclusa: sono molte le zone d'ombra che rimangono e si richiedono anni per una seria applicazione delle nuove conoscenze. Che nel frattempo stanno per diventare un business colossale.

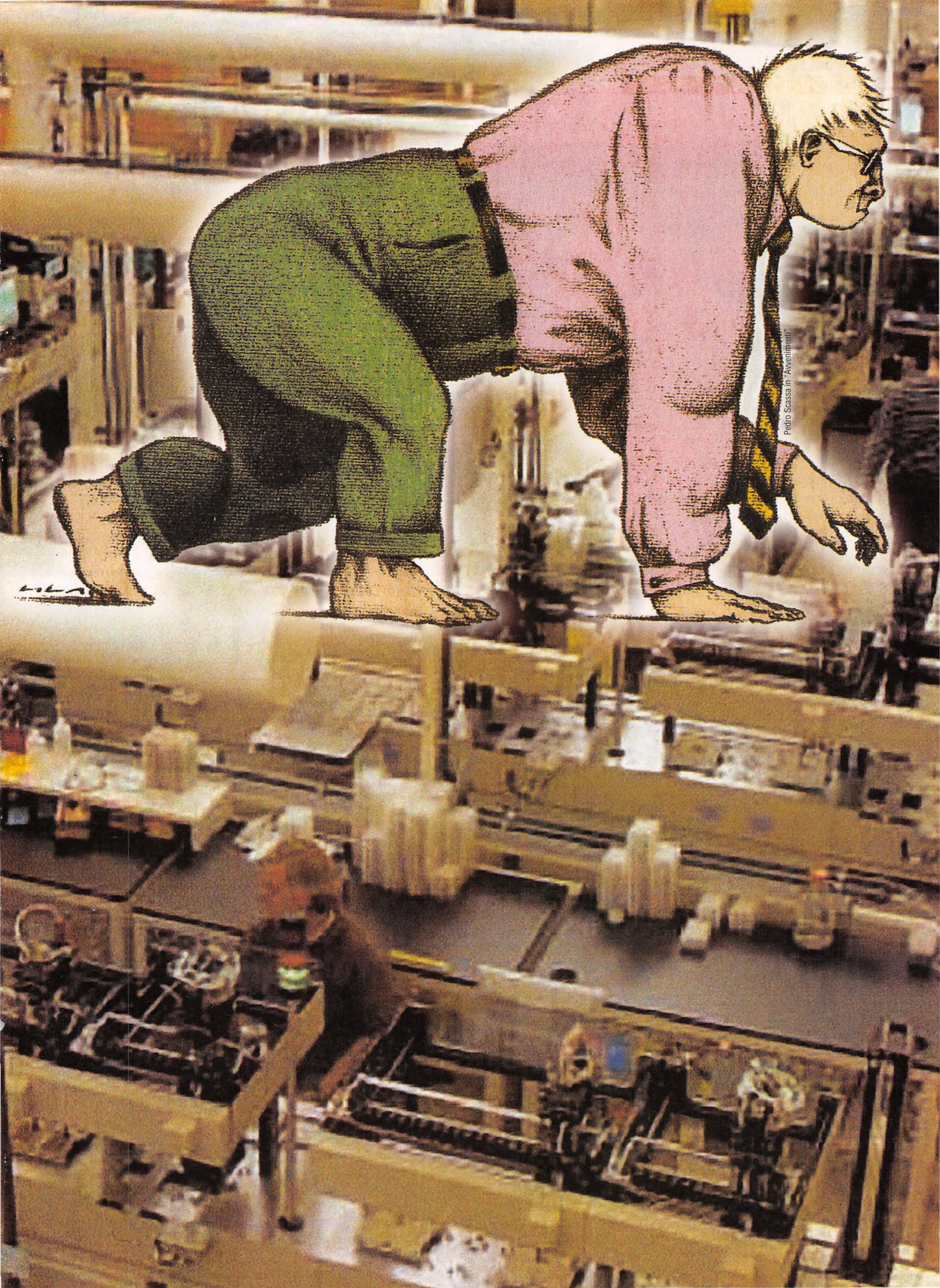
□ È interessante assistere alla sostanziale tranquillità della teologia cattolica di fronte a queste scoperte straordinarie che, nell'immaginario popolare, sembrano invece mettere a rischio il mistero di Dio: i suoi spazi vengono sempre più ristretti e la sua figura sembra rischiare ancor più di essere superflua nella nostra vita, dove la scienza diventa invasiva.
Dio è sempre stato una delle grandi coordinate educative: cercarne il senso e riferirsi a Lui come spiegazione ultima delle cose, si è tramandato di generazione in generazione in tante culture dove l'Unico è stato chiamato con un nome diverso.
I fasci di luce della scienza sulla nostra composizione biologica, possono generare un improvviso smarrimento per quegli adulti che hanno vissuto il rapporto con Dio come pratiche da sbrigare per non fare peccato.

□ Anche nello scambio educativo con i giovani si rischia la sterilità proprio su uno dei punti centrali: se la questione di Dio non viene messa a fuoco, di conseguenza molte altre prospettive etiche ed esistenziali imboccano sentieri aggrovigliati.

Il progredire della scienza, e le sue grinfie sull'origine della vita biologica sono una sollecitazione a tornare all'essenziale anche nella proposta di fede. Non si può vivere nel segreto timore che alla fine del cammino della scienza ci sia lo svelamento di un dio quale bluff colossale. Ma potrebbe essere proprio questo inconscio che porta tanti credenti a vivere in concreto come se Dio non ci fosse. Sarebbe invece un utile servizio alla fede se, nel mentre gli scienziati progrediscono nella conoscenza del cosmo e della vita, i credenti si affrettassero a purificare l'immagine divina che hanno smerciato, incrostata delle loro convenienze secolari. Tornando al Dio di Gesù Cristo: un modo di definire compiutamente il Dio cristiano che solo a un superficiale può sembrare una formula vuota ed innocua.

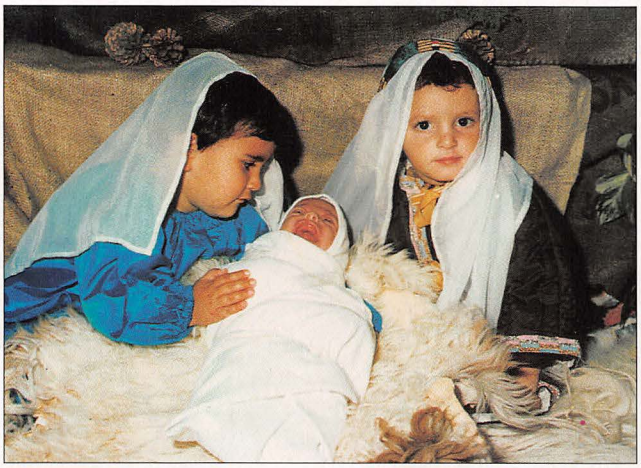
□ Essa, invece, impegna a rovesciare tante prospettive nell'universo simbolico dei laici e degli ecclesiastici.
Luca era finora ricordato come uno degli evangelisti, quello che meglio parla della bontà di Dio. Ora il suo nome rischia di essere scalzato dal nuovo vangelo delle origini che ci parla dell'unico antenato chiamato **Luca**, anziché **Adamo**.
Non si può continuare a dialogare con i giovani sulla vita, senza porsi seriamente, nel proprio cuore e nella propria mente, fasci di domande accese dal treno della scienza, che con la lettura del genoma, fa sosta in una nuova stazione della storia.

□ Ma il lungo viaggio alla ricerca delle nostre origini, incrocerà ancora il chiaroscuro del mistero. I passi non si potranno fermare al biologico, ma scalare il monte della conoscenza. Dove l'umano si stacca qualitativamente dalle proteine in comune con i moscerini. □



Pedro Scassa in "Avvenimenti"

LETTERE AL DIRETTORE



NO AL NATALE. Caro direttore, in una scuola parmense alcuni insegnanti elementari hanno deciso di evitare tutti i riferimenti liturgici e dottrinali cristiani al Natale, e di considerare la chiesa come un semplice capannone per non offendere i bambini di religione musulmana frequentanti la medesima scuola. Ovviamente il parroco non ha concesso la chiesa per una rappresentazione del genere. Censurare Gesù per non offendere Allah non è il modo giusto per rispettare le culture. Non le pare?

Riccardo, Vicenza

Mi pare. Altro che se mi pare! È evidente, caro Riccardo, che questi insegnanti sono per la globalizzazione – oggi ci si riempie la bocca con questa parola – ma la globalizzazione del niente, della non cultura, sono per una specie di entropia delle coscienze, un insipido sincretismo religioso che non sa né di me né di te! Vogliono ridurre i grandi ideali che hanno segnato la storia di duemila anni e di centinaia di milioni di persone a favolette innocue. Sarà così la nuova cultura omologata? Spero proprio di no! Questa è globalizzazione della omologazione, un impoverimento senza ritorno. Forse non si rendono conto, costoro, che tutto ciò che è buono, non può offendere nessuno. Il Natale di Gesù insegna la pace, l'uguaglianza, la fraternità universale, l'amore di Dio per l'uomo, valorizza l'uomo fino a farlo figlio di Dio. Chi può sentirsi offeso da queste cose? Fossi in un paese musulmano certo non mi offenderei di partecipare alla festa della nascita di Maometto. È importante l'accoglienza di chi ha costumi, religione, ideali diversi dai nostri, ma non a scapito di costumi, religione e ideali del posto in cui si è ospitati.

Te l'immagini che andando tra i boscimani pretendessi che sopprimessero la loro principale festa religiosa, perché potrei offendermi? E te l'immagini che in Arabia per lo stesso motivo pretendessi di partecipare a una festa nella moschea... considerandola un capannone? Io ce li manderei costoro... per vedere se riportano a casa la testa! E comunque, ***nella volontà tutta cristiana di "rispettare", si deve anche avere la forza di farsi rispettare****. Essere ospitali non significa abbandonare le tradizioni della propria famiglia, tanto quanto essere ospitati non significa imporre le proprie. In tempi di globalizzazione in cui, in controtendenza, riaffiorano e si affermano le particolarità nel tentativo affannoso di ricercare le proprie radici e riaffermare le proprie origini, è strano che nel "Bel Paese" si manifesti la tendenza contraria.*

VESTIRE GLI IGNUDI. Caro direttore BS, lei in una risposta non ricordo in quale mese, ha parlato di rispetto e che non bisogna in pratica esporre troppo il proprio corpo per non cadere in tentazione. Ebbene questa storia della tentazione mi presenta un cristianesimo... carnifobo (si dice così?), cioè col terrore del corpo, tant'è che esiste pure un'opera di misericordia, se non ricordo male, che dice di "vestire gli ignudi". Eppure Dio non ci ha creato coi vestiti, perciò non capisco. Qualche volta dico scherzando agli amici: ecco perché la Chiesa ha tentato di vestire anche i selvaggi dei climi dove fa un caldo infernale.

Emiliano, Reggio E.

Caro Emiliano, non so mai, di fronte a certe lettere, se chi scrive fa sul serio o per scherzare. Prendo per buona la prima ipotesi, anche se mi resta qualche dubbio e ragiono per poche righe sul problema posto. "Ignudo" non è lo stesso che "nudo". La lingua italiana ha sfumature che cambiano senso alle frasi. Nudo si riferisce quasi esclusivamente al corpo, ignudo penetra dentro, arriva all'anima. Nudo, tutto sommato può far piacere ai guardoni, ignudo non fa piacere a nessuno, indica la condizione di umiliazione, di esclusione, di emarginazione, indica il mistero profondo dell'uomo, in tutta la sua fragilità. Perciò, gentile lettore, vestire gli ignudi è una vera opera di misericordia, vuol dire proteggere chi è debole, aiutarlo nelle sue fragilità, spronarlo a conservare e salvaguardare la sua dignità di uomo, salvare la sua privacy. Allora aiutare il fratello perché "copra la sua nudità" è un atto profondamente meritorio, è spingerlo a custodire il suo pudore, perché è una esigenza umana... Per quanto strano ti possa sembrare, la Bibbia è stata la prima, in assoluto credo, a parlare di privacy e a esortare a difenderla da qualsiasi malsana occhiata e ingerenza, la prima a esigere la salvaguardia della propria privatezza e intimità, a difendere il proprio onore. Chi "veste gli ignudi" non fa solo un'opera di misericordia corporale, veste anche se stesso di dignità e di onore! La faccenda, poi, dei selvaggi forzosamente vestiti nonostante il "caldo infernale" non la raccolgo, per il momento, rischierei di andarci giù pesante e perdere la delicatezza con cui mi sono sforzato di rispondere finora.

CONVIVENZA SÌ/NO. Egregio direttore, Credo fermamente nella santità del matrimonio... Devo tuttavia ammettere di trovarmi spesso non poco spiazzato di fronte ad amici e conoscenti che prevedono per loro stessi un futuro da conviventi, o che già da tempo percorrono questa strada. Su costoro, argomentazioni di natura religiosa non sortiscono alcun effetto. Esistono elementi "laici" per potermi confrontare adeguatamente?...

Jules, Brescia

Esiste una categoria di persone che vogliono pochi problemi, e sono amanti di una libertà libera da vincoli morali e da restrizioni religiose, perché dicono che già quelle sociali sono pure troppe. Vogliono essere impegnati in un lavoro che renda più che in un lavoro che maturi la persona. Vogliono il contrario della vita spericolata di Renato Zero. Per costoro i motivi religiosi non sortiscono alcun effetto semplicemente perché "non esistono". Lei mi chiede se ci sono elementi laici che possano dare qualche probabilità di successo, almeno nel problematizzare un comportamento. Forse sì, forse. Cambi strategia. Non lei deve spiegare perché è più importante il matrimonio ri-

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.

spetto alla convivenza, chieda che siano loro a rispondere ai suoi dubbi... Quali sono i vantaggi della convivenza rispetto al matrimonio? Vantaggi per chi, poi? Che significato ha per l'uomo scegliere la "comodità" al disagio, il disimpegno all'impegno, il piacere al fastidio? Convivere che cosa dà di più nel campo delle emozioni, dei sentimenti, della passione? Che vuol dire un amore che lega "a tempo determinato", un legame che lega con corde... di burro, una convivenza basata solo sul gusto? Non provoca forse un vivere guardinghi, una attenzione a non rischiare mai più di tanto se no potrebbe tutto finire, una tensione continua per piacere, una ricerca giornaliera per far durare? Che significa in amore il "mordi e fuggi"? È proprio vero che l'uomo è fatto per posarsi su ogni fiore? Libertà vera è davvero rinuncia a ogni legame? Le regole che legano l'individuo al posto di lavoro sono preferibili a quelle che lo legano alla sua famiglia? Che senso hanno i figli nella situazione di incertezza costitutiva? Il cucciolo d'uomo è dunque tranquillamente, senza distinguo, paragonabile al cucciolo di lupo, d'orso, o di orango? Quale educazione è possibile in questo tipo di unione? Oppure l'educazione "non conta"? Ogni educazione si aggancia a principi forti sui quali si regge e si alimenta; quali principi forti reggono il tipo di educazione che viene da una convivenza fondata solo sul reciproco "attuale" piacersi? Il "Mi piaci finché mi piaci!" può costituire una base stabile su cui costruire una vita capace di essere colta in tutte le sue implicanze sociali, psicologiche, formative, etiche?... Il piacere è un sentimento aleatorio, incerto, cangiante, instabile per definizione, che cosa si può costruire col e sul piacere? Una vita per sé? D'accordo, e gli altri sei miliardi di persone?

LADRI IN CASA. Caro rettore, sono due volte che i ladri mi rubano cose care. E sono due volte che ho denunciato la cosa alle autorità di polizia. E sono due volte che mi rispondono che non possono farci nulla! Ma allora che ci stanno a fare? Perché non si può "fare da sé"? Ci diano il permesso di difenderci con le armi. Io credo che ci sarebbero meno topi d'appartamento. Invece se uno si difende va pure in galera. Che razza di legislazione abbiamo prodotto?

Davide, Verona

Gentile e bellicoso lettore, le indagini statistiche le danno torto: il boia non frena assolutamente niente. E la giustizia fatta in casa riempie di morti, odi e vendette la convivenza. Come risultato ci sarà solo più sangue versato in una terra già troppo insanguinata. Le offro qualche cifra, non mia evidentemente, per farla riflettere. Il mercato delle armi cosiddette leggere – secondo Amnesty International – ha messo in circolazione 500 milioni di armi da guerra di tipo leggero. Per toglierle subito certi dubbi le dirò che non si tratta di coltelli, ma di Kalashnikov, Berette, micidiali fucili di precisione e compagnia. Ebbene, tutto questo "ben di Dio" è in mano a quasi altrettante persone e, somma infamia, alcuni sono minorenni, bande di minorenni. Insomma pare che ci sia un'arma ogni 12 persone. Senza contare le armi pesanti. Il nostro mondo è imbottito come un uovo di esplosivi... Il risultato di questo gigantesco business spacciato come difesa contro i cattivi (ma quanti cattivi ci sono?) è che omicidi, rapine, stupri, violenze di ogni genere non sono diminuiti nemmeno di un po'. Questa mastodontica macchina per intimorire i malintenzionati ha fatto flop, cioè non ha intimorito nessuno. Insomma è come se si usassero i mezzi più inefficaci per debellare i malavitosi. Gli USA dovrebbero insegnarci qualcosa: dicono che sia la nazione più civile, più democratica, più liberale... ma è anche quella dove i morti ammazzati (dallo Stato) sono addirittura pubblicizzati per scoraggiare. Ebbene la cosa non "scuce un baffo" a chi ha deciso di delinquere. Io credo che la strada sia un'altra, quella della prevenzione, o meglio, dell'educazione preventiva. Spendiamo i soldi per l'educazione non per le armi, togliamo le armi di mano ai banditi eliminando le cause che portano a fare quel pazzo mestiere. Quindi, caro Davide, non invochi la liberalizzazione delle armi, che sono ordigni fatti per sparare. Sul sangue vuole costruire la civiltà? L'uomo è educabile, riformabile, trasformabile. Grandi ladroni sono diventati grandi santi! Quella è la via.

APPELLI

Scambio francobolli, banconote, immaginette sacre, carte telefoniche, cartoline nuove o scritte. Inviare mancolista e primo materiale per iniziare lo scambio. **Carla Minati, c.so M. L. King, 57 – 10095 GRUGLIASCO (TO).**

Colleziono francobolli nuovi, cartoline, banconote, fds, carte telefoniche usate, santini. Ricevo e scambio. Solo mezzo posta. **Luca Oliva, via Coazze 151 – 10094 GIAVENO (TO).**

Sono un collezionista di immaginette sacre. Ne ho doppie. Sono disposto a scambiarle. **Siragusa Giovanni, via Sorrentino, 5 – 95044 MINEO (CT).**

Sono un detenuto e mi sento tanto solo! Se qualcuno volesse avere un rapporto epistolare con me... **Antonio Cianci, Via Maiano, 10 (320) – 06049 SPOLETO (PG).**



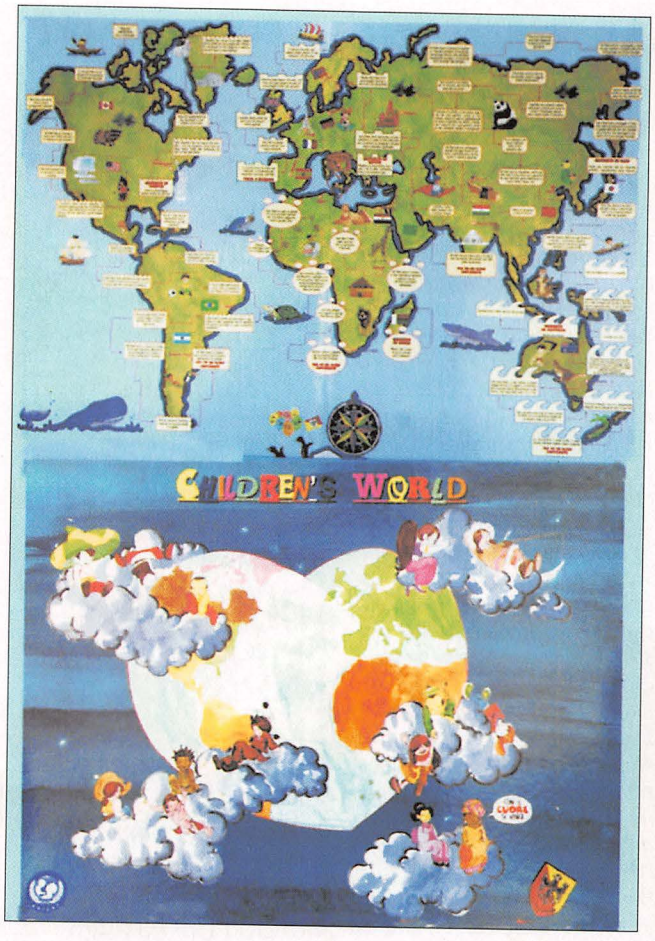
OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org



PALERMO, SICILIA

CHILDREN'S WORLD

Al Teatro Don Bosco di Palermo Ranchibile è stato presentato nel dicembre scorso, con la partecipazione del ministro per la Solidarietà Sociale Livia Turco, del Sindaco Leoluca Orlando, di don Baldassarre Meli, il gioco "Children's World", che vuole insegnare ai bambini, divertendoli, quali siano i loro diritti, per metterli in guardia contro gli abusi dei grandi. L'autore è un giovane trentenne, Sandro Sansone, che lavora come volontario nell'assistenza ai bimbi del quartiere Albergheria, noto al grande pubblico per la denuncia che il direttore dell'oratorio salesiano, don Meli, ha lanciato contro gli abusi sui minori.
I giocatori girano virtualmente i cinque continenti per far rispettare i diritti dei fanciulli, superando prove di vario genere (canto, mimo, disegno, cultura, ecc.).
Vince chi, avendo conquistato cinque cuoricini, simbolo dei cinque continenti, torna per primo al punto di partenza. Il gioco, decisamente bello, ma soprattutto utile, è offerto a £ 25.000.



SLIEMA, MALTA

IL CORPO E LO SPIRITO

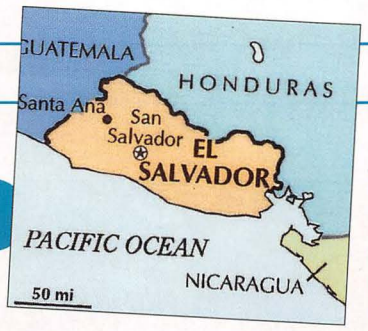
"Una casa salesiana senza musica è un corpo senz'anima", diceva Don Bosco. Egli ha amato lo sport, il teatro, la musica e li ha assunti come mezzi per educare. Non solo. Lui stesso ha composto parole e musica di alcune canzoni, ha curato il coro e la banda. Nella St. Patrick School di Malta si fa educazione anche con teatro, musica, coro e canto. Il coro "Pepprin" dei ragazzi della prestigiosa scuola salesiana per la festa di don Bosco 2001 si è esibito davanti a una folla straripante, assieme all'"Amadeus Chamber Choir", eseguendo pezzi di Mozart, Gounod, Elgar Lloyd Webber, Mascagni, ecc. È stato un successo.



DELHI, INDIA

ALL'AVANGUARDIA

La ricetta di don Dino Colussi (nella foto con Madre Teresa) salesiano friulano che all'India ha regalato mezzo secolo della sua vita, è rivoluzionaria. Ai ragazzi che toglie dalla strada non offre un tetto, un po' di pane e dei corsi di alfabetizzazione, non vuole fare scuola di sopravvivenza, vuole invece che facciano un balzo temerario per portarli in prima fila nel mondo avanzato, nella New economy.
Li mette perciò davanti a un computer dell'ultima generazione, li dota di libri di informatica e li fa studiare fino a consegnar loro un diploma riconosciuto anche all'estero.
Don Dino ha una certezza: chi arriva alla fine dei suoi corsi avanzati troverà certamente lavoro…
E sembra che non abbia torto, che non abbia fatto male i suoi calcoli.

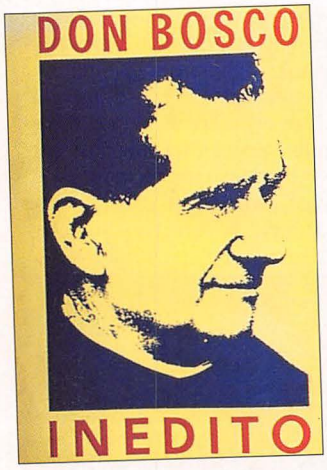


S. SALVADOR, EL SALVADOR

IL TERREMOTO INFINITO

Sabato 13 gennaio, martedì 13 febbraio... Due date, a distanza di un mese, hanno messo in ginocchio la Repubblica centroamericana di El Salvador, dove i salesiani operano da quasi 100 anni, e hanno attualmente dieci presenze, alcune delle quali prestigiose. Il primo sisma ha danneggiato le case salesiane. La grande frana nella "Cordillera del Balsamo" nei pressi del Collegio S. Cecilia, ha spazzato via un gran numero di abitazioni. Purtroppo numerosi alunni del collegio, abitanti nella zona, hanno trovato la morte sotto le macerie.





ORANGE, USA

EDIZIONE INGLESE DI UN LIBRO QUASI SCOMPARSO

Il simpatico libro di Michele Molineris, "Don Bosco Inedito", a suo tempo edito dalla tipografia del Colle Don Bosco, e ora non più in commercio, è stato tradotto in inglese da Mario Balbi, il vulcanico cappellano delle navi, che da anni, assieme ad altri "ministri del culto" appartenenti a varie religioni, svolge un intenso e proficuo apostolato "navale". Don Balbi è deciso a diffondere il libretto, una miniera di fatti, racconti, foto inedite, tra i marinai affidati alle sue cure, "per far conoscere, dice, questo impareggiabile santo nella sua veste più semplice e genuina, quella che lo vede tra la sua gente!". Il volume, infatti, presenta la famiglia di Don Bosco a partire dagli antenati, per finire ai nipoti e pronipoti, la sua vita attraverso racconti inediti e una serie di aneddoti. Il tutto nella vecchia edizione italiana copriva quasi 500 pagine, senza contare le circa 40 pagine di fotografie.

NUMISMATICA

a cura di Roberto Saccarello



I PIÙ SIGNIFICATIVI EVENTI GIUBILARI SULLA NUOVA SERIE VATICANA

È stata affidata allo scultore marchigiano Cecco Bonanotte la realizzazione della serie dell'anno XXII di pontificato di Giovanni Paolo II che reca il millesimo 2000. I rovesci delle otto monete propongono una mirabile sintesi degli eventi dell'Anno Santo: il **Giubileo dei bambini**, con il Santo Padre che solleva un bimbo del Terzo Mondo (£ 10); il **Giubileo degli artisti**, con un particolare del grande portone dei Musei Vaticani, realizzato dallo stesso Bonanotte e inaugurato il 7 febbraio 2000 (£ 20); la **Giornata mondiale della pace**, con il papa chinato a baciare la terra (£ 50); il **Giubileo delle carceri**, con Giovanni Paolo II aggrappato alla grata di un carcere, oltre il quale è un recluso (£ 100); la **Giornata del Perdono**, con il Santo Padre abbracciato a un crocifisso (£ 200); il **Pellegrinaggio a Gerusalemme**, con papa Wojtyła nell'atto di inserire nella fessura del Muro del Pianto il suo messaggio di richiesta di perdono (£ 500); i **Testimoni della fede**, con il Pontefice al Colosseo mentre stringe il pastorale che si trasforma in croce, accanto a un rappresentante della Chiesa d'Oriente (£ 1000 bimetalliche); la **Chiusura della Porta Santa** il 6 gennaio scorso, con il Papa rivestito delle insegne pontificali fra i due battenti (£ 1000 d'argento). Tutti i diritti riportano lo stemma del Pontefice.

La **Zecca di San Pietro** batterà quest'anno anche un pezzo d'argento celebrativo della Pasqua, una serie dedicata alla lira e due aurei da 50.000 e 100.000 lire con il Cristogramma e la Crux Vaticana.

Per saperne di più: ☎ 0761.307124

100 anni fa

Ben otto fitte pagine del BS del maggio 1901 sono dedicate alle feste per l'inaugurazione della chiesa di S. Francesco di Sales "Sulla collina di Valsalice", più cinque foto, tre delle quali misurano cm 10 per 14, sparse qua e là nelle 38 pagine che componevano la rivista dell'epoca. Riportiamo un brano della descrizione della chiesa appena inaugurata.







[…] La singolarità della collocazione di questa Chiesa ardita assai – se non erriamo, senza esempio – è meritevole d'essere conosciuta. Ella si estolle all'altezza di un secondo piano ed in facciata il portale in aggetto, a guisa di molte chiese romanze, è trasformato in un balcone o tribuna, sostenuta da mensoloni e tutto ciò senza che all'occhio si manifesti impressione sgradevole. I lavori furono affidati fino al 1898 all'intelligente costruttore P.V. Bellia. Autore del progetto è il prof. D. Ernesto Vespignani, eminente sacerdote salesiano, che al culto della fede sa così bene accoppiare l'amore per l'arte.

L'architetto seppe maestrevolmente collegare la facciata propriamente detta del tempio coi piani inferiori; poiché bisogna tener conto che a terreno è situato un piccolo teatro di ricreazione, e al primo piano trovano posto speciali locali destinati a Museo delle Missioni.

[…] La chiesa elevasi su d'un piano costrutto in cemento armato, sistema Hennebique; la più ardita prova che siasi fatta sinora a Torino […] (Una) tela rappresenta il transito di S. Giuseppe, il cui sguardo è tutto nel volto di Gesù, mentre la Vergine, inginocchiata appiè del letticciuolo, mira il casto Sposo con ineffabile mestizia.



BETLEMME, ISRAELE

I CRISTIANI… CHI SONO?

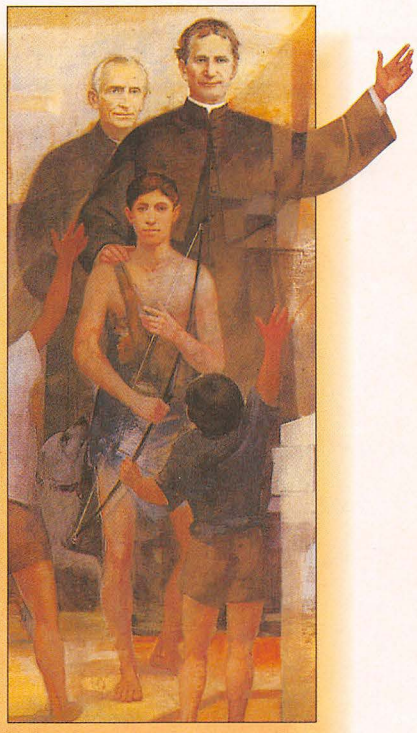
Il Natale giubilare è stato per Betlemme e i cristiani della Palestina il più triste natale degli ultimi cinquanta anni e, forse, del secolo, per l'acuirsi dei problemi di sempre: l'intifada sempre più rabbiosa, la repressione sempre più implacabile, l'insicurezza sempre più manifesta, la disoccupazione sempre più estesa; in più l'appartenenza della spianata delle moschee, il diritto a uno Stato palestinese, i diritti dello Stato d'Israele, il ritorno di quattro milioni di rifugiati, lo sgombero degli insediamenti… Problemi enormi e intricatissimi che fanno presagire ancora un lungo cammino di sforzi e sofferenze. In tutto questo i cristiani non sono nemmeno presi in considerazione, sembra non esistano: costretti all'angolo, dispersi, emarginati, vittime degli uni e degli altri. Stanno assottigliandosi, causa una forzata emigrazione. Coraggiosa e commovente la presa di posizione del patriarca Michel Sabbah che, rivolto agli Israeliani, li ha pregati di distruggere le chiese piuttosto che le case!… I salesiani, attivi in cinque presenze, si adoperano come possono per aiutare tutti. Nelle loro scuole praticano orari flessibili, organizzano giornate di recupero per i ragazzi impediti dagli eventi dell'intifada di venire a scuola, organizzano corsi di addestramento professionale, concedono buoni spesa per i più poveri…



Giovanni Eriman

NOZZE D'ORO DI UNA CHIESA PLURI-CENTENARIA!

È stato inaugurato a Nave, nella chiesa di Maria Ausiliatrice che compie 50 anni, il ciclo pittorico del Maestro Mario Bogani.



Don Bosco indica a salesiani giovani la meta...

Tutto cominciò nel 1270 con una chiesetta dedicata a san Pietro Martire e un complesso conventuale domenicano. Restaurata dopo varie peripezie, tra cui un tragico saccheggio ad opera dei soldati francesi nel 1512, verso la fine del '700 chiesa e stabile vennero venduti alla famiglia Mazzoleni di Nave e, poco dopo, alla famiglia Reggis, che ne rimarrà proprietaria per circa 130 anni. L'antico complesso era ormai diventato "Villa Reggis", residenza stabile di una industriosa famiglia che costruirà nei dintorni la nora, ruota idraulica per prelevare l'acqua, uno stabilimento di oli medicinali, una "Distilleria Agraria Cooperativa", una grande officina meccanica...

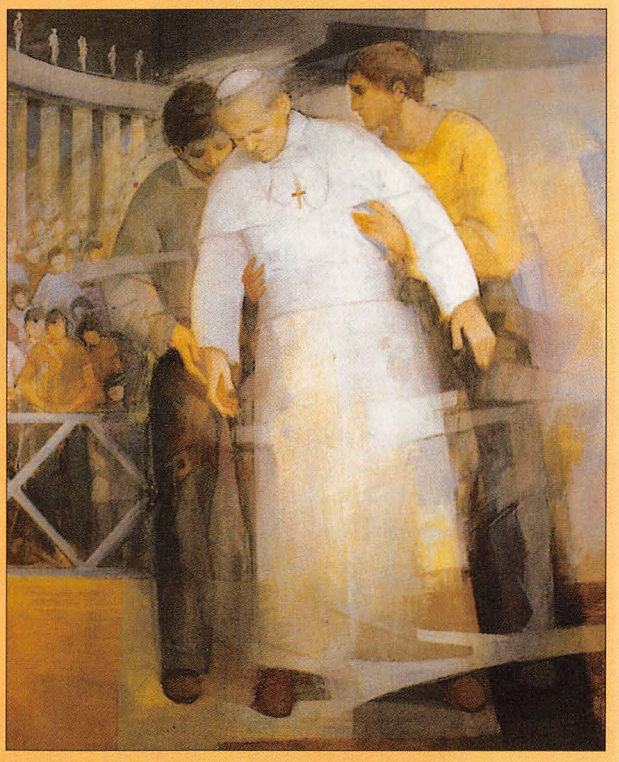


L'istituto salesiano oggi.

Nel 1937 l'intero complesso venne acquistato dai salesiani, che lo ristrutturarono dalle fondamenta per farne uno "Studentato Filosofico", capace di ospitare un centinaio di studenti e una trentina di docenti. La vetusta chiesetta, ahimè, troppo angusta per le nuove esigenze, scomparve inglobata nel nuovo palazzo. Nel 1950, tuttavia, venne costruita una nuova ala di quello che ormai era diventato un grande istituto salesiano, e con essa una nuova chiesa intitolata a Maria Ausliatrice.

Ampia, linda, decorosa, la chiesa appariva tuttavia spoglia e, forse, un po' triste. Non s'addiceva allo spirito salesiano. E ancora una volta s'intervenne per trasformare stavolta l'interno... Anni di lavoro, ma il risultato si vede. Oggi è una chiesa che racconta e insegna. Un grandioso ciclo pittorico la impreziosisce facendola "narrante" e "docente". Racconta da un lato episodi della storia della congregazione salesiana (il sogno delle due colonne, i santi salesiani); dall'altro fissa fatti che hanno segnato indelebilmente la storia recente della Chiesa (l'attentato al Papa), e quadri catechistici che eternano episodi evangelici e biblici.

Con lo stile inconfondibile del pittore Mario Bogani, che sa dipingere intense emozioni dosando con maestria unica luci e colori, spazi e silenzi, razionalità e sentimento, corposità e trasparenza, sovrapposizioni e sdoppiamenti, luci e ombre... ottenendo un dialogo pittorico semplice e straordinariamente profondo, che contemporaneamente diverte e trasmette insegnamenti, distrae e fa riflettere... □



L'attentato a papa Wojtyła (13/05/1981).

Un vescovo di prima linea parla di una tipologia

di Rita Salerno



Santo Cicco

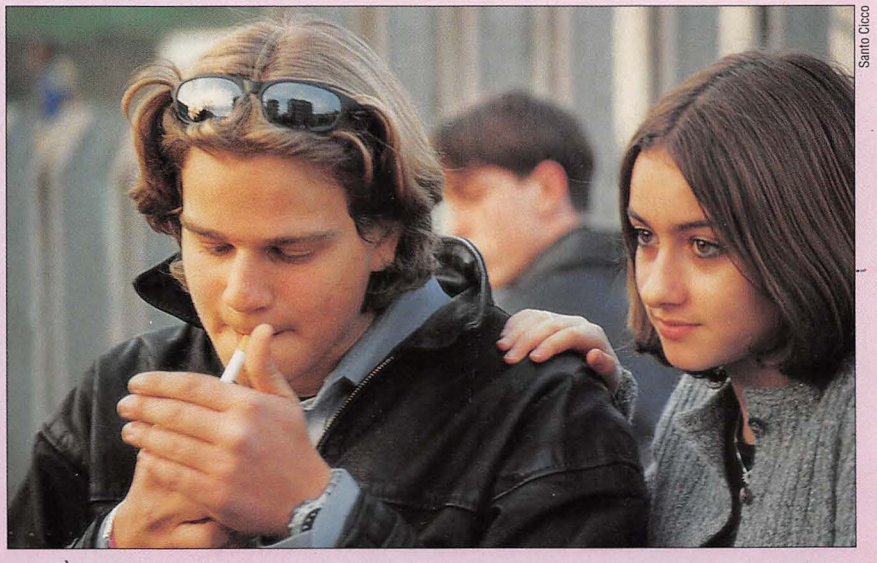
QUELLI DEL MURETTO

Li chiamano "i ragazzi del muretto": sono i giovani che non frequentano chiese e oratori, ma che si ritrovano sulle piazze o nelle strade, in comitiva o da soli, con i motorini nuovi fiammanti o nelle auto prestate dai genitori, inconsapevoli dei rischi cui vanno incontro.

È facile incontrarli poco lontano dalle sale gioco, in branchi nelle curve degli stadi, schiacciati l'uno contro l'altro nelle discoteche, disposti a tutto pur di provare l'ebbrezza della pasticca all'ultima moda. Stazionano spesso fuori degli oratori, senza avere il coraggio di entrare, indifferenti a tutto. Lontani anni luce dalla "generazione Wojtyła", il popolo della giornata mondiale della gioventù, quei giovani "gioiosi e rispettosi della città e della natura, pronti al saluto e al sorriso". Per quelli del muretto è urgente promuovere iniziative in grado di "sviluppare, in un gioioso clima comunitario, i valori autentici della vita umana e cristiana", come dice il Papa.

MONSIGNOR RIBOLDI

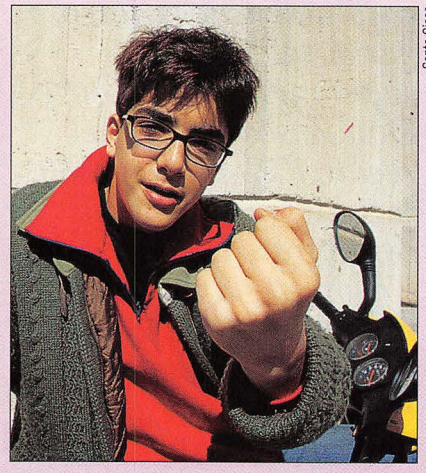
Ma i progetti da soli non bastano, se non sono posti in atto da "operatori particolarmente preparati, in grado di stimolare l'interesse e la naturale generosità dei giovani". Un invito, sempre di Wojtyła, che monsignor Riboldi mette in pratica da anni. Il vescovo emerito di Acerra è



Santo Cicco

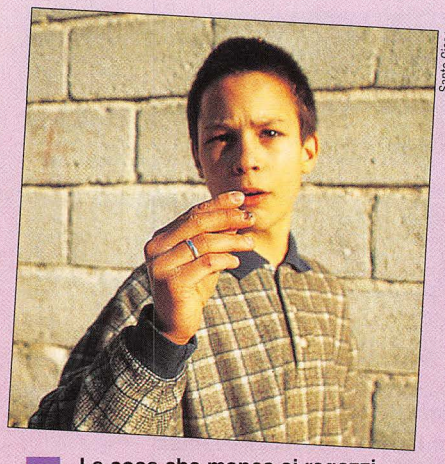
È facile incontrarli!...

da sempre impegnato sul tema delle nuove generazioni. Anzi. Dedica molte delle sue energie a favore di quella meno conosciuta tra le componenti dell'universo giovanile: i giovani detenuti. Non a caso, in occasione della giornata mondiale della gioventù, gli è stata affidata la catechesi nel carcere romano di Rebibbia. "Sono andato con la gioia e l'entusiasmo di chi sa che è la Chiesa ad andare incontro alla pecorella smarrita – racconta – In fondo sbagliare è umano, ma risorgere è divino. Si tratta di una grande responsabilità, perché sono stati questi giovani a chiedere di non essere dimenticati. Hanno chiaro che la nostra presenza va letta nel segno della condivisione. Che noi pastori vogliamo far parte della loro vita. È un modo di dire che ci sentiamo tutti giovani.



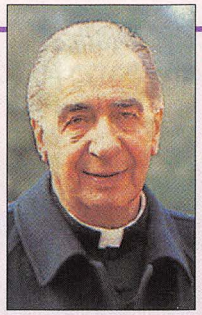
Santo Cicco

Sbagliare è umano, risorgere è divino!



Santo Cicco

La cosa che manca ai ragazzi è la relazione!



Monsignor Riboldi, impegnato da anni sul tema delle nuove generazioni.

C'È SPAZIO

C'è spazio per recuperare questi ragazzi e garantire loro un posto nella società: "Cristo è una grande porta aperta. Occorre dire ai giovani che, tra le tante porticine (la discoteca, la droga, la strada, il muretto...) che non conducono a nulla, c'è questa Grande Porta, ricca d'amore. Mi emozionarono a suo tempo i manifesti del Giubileo con l'immagine del Padre che spalanca le braccia al figlio. Ognuno di noi, giovane o vecchio, ricco o povero, detenuto o libero cittadino, dovrebbe riflettere su questo. Invece, la tendenza è a perdersi dietro cose stupide e inutili.

Che dire, monsignore, dei molti giovani che si perdono impasticcandosi o ubriacandosi, e finendo sui giornali per le consuete stragi del sabato sera?

Il dramma è dovuto alla mancanza di un progetto educativo. Amare vuol dire dare un senso all'esistenza, vivere significa sperimentare l'amore di Dio. I giovani oggi trovano il vuoto; spetta alla famiglia riempirli con contenuti adatti. Sono come certe piante, belli ma senza radici. Dovrebbero capire che esiste qualcosa di meglio, di superiore, di grande per cui vale la pena spendere la propria vita. Ci sono tanti ragazzi che decidono di andare in Africa per portare soccorso ai diseredati. Non hanno paura dei pericoli; martiri delle grandi bidonville del III e IV mondo. Mi colpì un giovane gestore di discoteche intervenuto a un convegno. Tanto lodava i locali notturni da aver composto una specie di poesia sulla notte, intesa come musica, incontro, silenzio. Peccato, gli replicai, che il rumore assordante dei decibel ti impedisca di parlare con il tuo vicino, e nel vuoto dei valori entro il quale ti agiti in realtà componi il poema della solitudine. Non è forse vero che spesso, quando si fa giorno, i giovani che frequentano la tua discoteca si ritrovano privi di energie oltre che di senso? E poi, chi non vive di notte è stupido? Chi si impegna per rendere ogni attimo della vita luminoso agli occhi di Dio è sciocco? Dovette ammettere che avevo ragione.

È vero che in occasione del Giubileo ha promosso un gesto significativo, destinato ai giovani tossicodipendenti e a chi ha commesso qualche reato?

Sì. Ho rivolto un appello a tutti i giovani che vivono ai margini della società, e operano nella criminalità a non sentirsi soli. A ripensare la loro vita. Li ho invitati a deporre la violenza, per unirsi ai ragazzi che in tutto il mondo sono legati dall'annuncio di Cristo. Non più armi per rapinare o rubare, ma volontà di incontrarci per condividere l'amore di Dio. Per il vostro bene. Senza di voi ci manca qualcosa.

L'anno giubilare appena trascorso quali spunti ha offerto, per ripensare la pastorale giovanile e per avvicinare soprattutto i lontani?

Nel caso dei giovani in difficoltà è necessario che la nostra presenza non sia episodica, ma parte di un progetto di recupero articolato nel tempo. Se ci si incontra, bisogna impegnarsi a restare insieme. Solo così acquista un senso la nostra presenza. I giovani d'oggi richiedono energie, impegno di lungo periodo. Bisogna non fermarsi alle apparenze, occorre ascoltarli. I tempi sono cambiati. La ribellione o taluni gesti sono il mezzo per rigettare una realtà che non va o per conformarsi a un ambiente selettivo. **La cosa che manca ai ragazzi è la relazione**, cioè il modo di uscire dalla propria solitudine, di parlarsi, di svelarsi. Cosa che i giovani non fanno. E oggi la famiglia non è luogo né di incontro né di ascolto. I giovani bisogna andarli a cercare, dialogare con loro, provare a farseli amici. Essi sono sensibili non alle cerimonie ma alle testimonianze. L'empatia, il sapersi mettere nei loro panni: questa è la mia ricetta per comprenderli. E soprattutto, bando alle critiche, ai giudizi drastici e alla pretesa di volerli a tutti i costi simili a noi. □

I salesiani sono al quartiere Vomero da cent'anni:

NAPOLI/VOMERO A QUOTA CENTO

di Carmine Di Biase



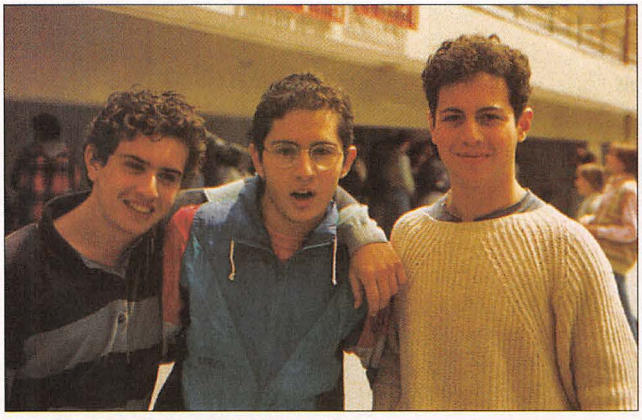
Fin dal 1893 ci furono richieste, come quella del cardinale Capecelatro, per la venuta dei salesiani a Napoli, dove Don Bosco si era già recato il 29 marzo 1880, incontrando anche il santo frate Ludovico da Casoria; e le richieste si erano fatte via via più pressanti, finché i figli di Don Bosco accettarono e aprirono una presenza al Vomero.

Non fu un caso che, dopo intense, problematiche vicissitudini e richieste, l'arrivo dei salesiani nella città partenopea sia datato *1/5/1901*. Don Bosco fu tra i primi in Italia a stabilire "regolari contratti" a garanzia del "lavoro" e della "formazione" dei ragazzi più poveri. Lì a Napoli si sentiva forte questo bisogno.

Tre coraggiosi salesiani diedero inizio all'opera: il direttore don Angelo Piccono, il chierico polacco Francesco Kruszynski e il coadiutore Gerolamo Vallarino. Un inizio pieno di difficoltà ma ricco di entusiasmo, diviso in pochi spazi ristretti e provvisori, in cui però trovò subito posto la cappella intitolata al "Sacro Cuore". In seguito sorsero l'istituto e il santuario. Così nasce il primo oratorio, mentre si viene definendo il volto stesso dell'istituto e della scuola che nel 1908 inizierà con le elementari (negli anni 1929-30 frequentò la IV elementare e la I media **Salvo d'Acquisto**, che nel 1943 immolerà la sua vita per salvare 22 persone dai Tedeschi).

L'ORATORIO

Al centro dell'attività e dell'opera salesiana fu, dunque, l'oratorio dove confluirono immediatamente ragazzi d'ogni età, ma soprattutto i fanciulli delle elementari, perché l'opera, destinata ai ragazzi più poveri e in difficoltà, non poteva non avere una attenzione particolare proprio ai più piccoli: erano i più esposti e indifesi. L'interesse dei nuovi arrivati verso i "poveri e abbandonati", e il loro grande spirito di servizio attirò subito le simpatie e l'aiuto di autorità e benefattori, e provocò l'arrivo di doni e suppellettili per arredare l'ambiente. La duchessa di Vietri inviò dieci lire, la prima offerta in assoluto ricevuta dai salesiani, all'inizio della novena di Maria Ausiliatrice, nel maggio del 1902. Furono senza dubbio inizi difficoltosi, ma anche fruttuosi: nel tempo fecero confluire all'*oratorio* del Vomero un'incredibile massa di ragazzi e ragazze che continua ancora, oggi, col *centro giovanile*. Attività di ogni tipo, ludico/sportive,



Decine di migliaia di giovani sono passati al Vomero... "*Mi hanno insegnato a vivere in pienezza la vita come cittadino e come cristiano*".



Folclore per il centenario (1980) della venuta di Don Bosco a Napoli.



La scuola media.



La scuola salesiana è al passo coi tempi.



Foto storica: ragazzi della scuola e dell'oratorio nel 1949.

educativo/pastorali, formative, espressive, culturali, sia durante l'anno scolastico che nel periodo estivo, hanno riempito e sostanziato questi cento anni di presenza salesiana, meritando il plauso di autorità religiose e civili e attirando la stima della gente.

LA PARROCCHIA

La cappella e, nel tempo, il *santuario del Sacro Cuore*, divennero punto di riferimento dell'oratorio e delle famiglie, facendo assumere al Tempio, consacrato nel maggio del 1911, un ruolo importante nella educazione morale e spirituale di tutti coloro che sempre più numerosi lo frequentavano. Eretto a parrocchia, ebbe riconoscimento ufficiale con decreto del cardinale Giuseppe Prisco il 1° aprile 1915. Nel 1965, per le sue nozze d'oro, le manifestazioni religiose si svolsero nel segno pastorale dei tempi conciliari, con la partecipazione del cardinale Raúl Silva Enriquez, primate del Cile, e del cardinale Castaldo, arcivescovo di Napoli. L'attività parrocchiale, in tutte le sue manifestazioni pastorali di "associazioni", dai bambini agli anziani, è stata, ed è, intensa e fruttuosa, con partecipate iniziative formativo-religiose, a servizio della Chiesa locale e della Diocesi, nello spirito post-conciliare. Lo si è potuto rilevare soprattutto in occasione del Giubileo del 2000, ricco di fervore insolito, di iniziative e proposte religiose per giovani e famiglie, frutto di intensa e partecipata azione pastorale.

LA SCUOLA

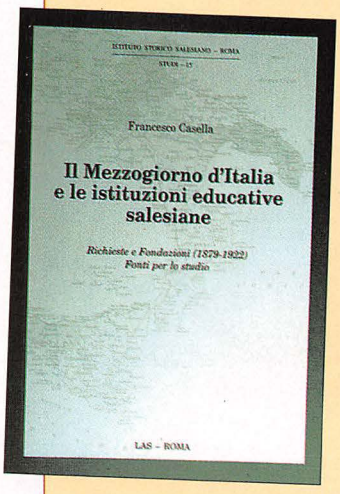
La scuola è la terza grande offerta dei salesiani al quartiere e alla città. Dunque, oratorio, parrocchia, scuola: una triade vincente, nel segno dell'impegno educativo, culturale e religioso voluto da Don Bosco per le sue opere. Dai primi passi delle elementari, la scuola si è consolidata man mano, ampliando il suo raggio d'azione, prima alle medie poi alle superiori. Dopo la parifica della *Scuola Media* e del *Ginnasio* nel 1939, si sentì il bisogno di completare il *curriculum* con la costruzione di un nuovo Istituto nel 1970, e la conseguente istituzione del *Liceo Classico* prima (1975) e del *Liceo Scientifico* poi (1995). Per il prossimo anno è previsto anche l'*Istituto Tecnico Commerciale IGEA*, cioè con indirizzo giuridico, economico, aziendale. Innumerevoli le iniziative che ampliano e qualificano le varie attività educative e di apprendimento.

Il segreto del successo è, ancora una volta, nel sistema preventivo che Don Bosco ha fatto proprio e che mira a ottenere "onesti cittadini e buoni cristiani", uomini formati al dovere morale e all'impegno civile, uomini di fede e di cultura che basano il proprio vivere sui valori fondamentali della famiglia, del lavoro, della religione.

Il protagonismo, l'assunzione quotidiana delle proprie responsabilità, la lealtà verso la Chiesa e le istituzioni costituiscono da cento anni il patrimonio che la scuola salesiana del Vomero cerca di trasmettere giorno dopo giorno ai suoi scolari e, tramite loro, alle famiglie, e che trova ampio consenso e generosa risposta negli oltre 550 allievi, nel corpo insegnante, nelle stesse famiglie, negli amici ed estimatori dell'opera, così come nei tanti exallievi che, sparsi ormai in ogni parte d'Italia, ricordano insegnanti e insegnamenti, educatori ed educazione, facendo onore alla Chiesa e alla Società.

□

BOX



IL MEZZOGIORNO D'ITALIA E LE SUE ISTITUZIONI EDUCATIVE SALESIANE

Richieste e Fondazioni (1879-1922).
Fonti per lo studio.
di Francesco Casella
(Roma, LAS, 2001, pp. 830)

Riscoprendo la storia delle istituzioni educative salesiane nel Sud, la Famiglia Salesiana meridionale ne prende atto, imparando dal passato a vivere e far vivere meglio il presente. Ma al di là del fatto d'interesse specificamente salesiano, questo qualificante volume del prof. Franco Casella offre un valido contributo alla conoscenza della società civile ed ecclesiastica del tempo, come anche alla comprensione del tessuto sociale del territorio. Permette infatti di compiere un viaggio concreto e vivo nel Sud Italia, per mettersi in ascolto di vescovi, sacerdoti, sindaci, nobili, autorità e privati, uomini e donne che danno voce a chi non ha voce, a chi soffre sulla propria pelle le dure conseguenze delle utopie e delle contraddizioni provenienti da una unificazione dell'Italia, di "tipo artigianale". Si scopre una realtà che colpisce soprattutto i ceti più deboli e subalterni: la gioventù, il basso clero, la popolazione semplice travolta dalla crisi economica, sociale, culturale...

VASTO, ITALIA

CENTRO SOCIALE POLIVALENTE

L'11 febbraio il Vicario del Rettor Maggiore, don Luc Van Looy, presenti l'ispettore della provincia Adriatica, autorità della regione, della provincia e del comune, tanta gente e centinaia di giovani, ha benedetto la prima pietra di un nuovo grande complesso. Una realtà giovanile incredibile anima la parrocchia salesiana del grosso Borgo abruzzese, con un oratorio *sui generis*, senza strutture, ma frequentato da una popolazione giovanile straripante. Così, dopo tanti sogni e tanta attesa, il desiderio di tutti ha cominciato a prendere corpo, in una domenica fredda e ventosa, che non ha fermato la gioia e il calore della festa. Vasto avrà, finalmente, a servizio del territorio, un Centro Sociale, una sala conferenze, una sala convegni, una palestra polivalente. Con un gesto di squisita attenzione sono stati i più piccoli a cementare nella prima pietra i loro pensieri, i desideri, le preghiere, i sogni... I grandi invece hanno celebrato l'avvenimento attraverso i versi di un cooperatore salesiano, poeta, che ha riassunto il senso dell'opera e lanciato, in vernacolo, l'idea della collaborazione attiva di tutti: "*Jamme, facémele chišt' Oratòrie!*". Ne offriamo una traduzione: *L'albero si raddrizza quando è giovane! / Questa è sacrosanta verità... / Il nostro Don Bosco lo sapeva bene / e per i giovani s'è sempre prodigato. / Vale per tutti questa lezione / ed ora tocca a noi continuare: / ognuno metterà il suo mattone / e tutti assieme ci daremo da fare. / Su, conquistiamoci un po' di gloria! / Forza, facciamolo quest'Oratorio! / Se siamo in tanti non costerà molto. / Pietra su pietra è stata fatta Roma, / con tante gocce s'è formato il mare. / Su, facciamoci questo compare!*



Per saperne di più:
Tel. **0873/60.562**;
e-mail: vastoiad@pcn.net

KHETI, INDIA

NEL PAESE DEL SOLE CHE NASCE

I cattolici sono presenti in Arunachal Pradesh, stato del nord-est India, solo dal 1993. È stato monsignor Thomas Meenamparampil, vescovo indiano di Guwahati, a entrare per la prima volta in questo territorio e a inviarvi i suoi sacerdoti. Nel 1996, anche le Figlie di Maria Ausiliatrice affiancano i salesiani a Borduria e diventano pendolari dell'evangelizzazione. Visita alle famiglie dei villaggi, catechesi e collaborazione nella *Don Bosco School* sono i primi impegni che le suore devono affrontare. Nel 1998, un "passo" di circa 14 km le porta a Kheti. Qui si apre la scuola media e si stabilisce la residenza permanente delle suore. Oggi, tre nostre sorelle animano la scuola e l'internato e si dedicano alla pastorale dei villaggi. Incontrando la gente, semplice e a volte schiva, si coglie il grande desiderio di aprirsi alla verità e alla luce del Vangelo.



BREVISSIME DAL MONDO

LEON VIEJO. Lo scorso gennaio sono stati presentati dall'Istituto Nazionale di Cultura del Nicaragua i resti di monsignor Fray Antonio Valdivieso, assassinato nel 1550 per difendere gli indios. È considerato il primo vescovo martire dell'America.

MOSCA. Il presidente Putin nel formulare gli auguri di Natale alla nazione russa ha parlato dei "perenni valori cristiani". Il Presidente e la moglie Ludmilla, che si dichiarano da sempre credenti della Chiesa ortodossa, hanno partecipato insieme alla liturgia natalizia celebrata dal patriarca di Mosca. Incredibile fino a pochi anni fa.

CITTÀ DEL VATICANO. L'Agenzia Fides ha pubblicato il numero dei missionari morti nell'adempimento del loro ministero nel corso del solo anno 2000. La lista comprende 30 nomi, di cui tre sono morti a causa del terribile virus Ebola, che sta facendo strage in Africa.

Luigi Bonora

Un salesiano rinfocola la querelle che ha appassionato scienziati e gente comune. La pubblichiamo per presentare un ragionamento interessante, senza polemica.

III MILLENNIO ANNO II... O NO?

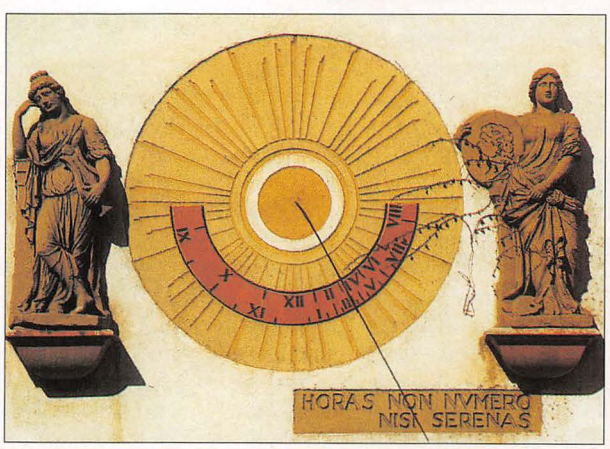
Allora siamo nel primo o nel secondo anno del III millennio? Un anno fa la disputa appassionò molti. Dico la mia adesso, ad acque calme e bocce ferme. Solo per affermare che nulla è definitivo quaggiù, tutto è ipotesi, cioè sempre passibile di smentita. Solo la fede non conosce ipotesi perché Dio per definizione non è né falsificabile né verificabile.

Allora in che anno siamo? La colpa della diatriba è il diverso modo di contare gli anni. I *Romani* e i *Greci* ricorrevano all'ordinale per esprimere il decorso degli anni. Gli *Arabi* hanno introdotto lo zero per esprimere il punto di partenza, e gli hanno dato il valore di simbolo numerico. I simboli numerici vanno infatti da 0 a 9 e sono quindi dieci, e con essi si può comporre qualsiasi numero. Ed è lo zero (anche se sottinteso) il punto di partenza di qualsiasi numerazione (un decimetro comincia con lo zero, poi il primo millimetro, ecc. fino a 1 cm. Se il vostro decimetro arriva a 10 cm date a ogni millimetro il valore di un anno e vi troverete al cm 10 con 100 anni compiuti: un secolo visualizzato. Il bambino che è nato ha 0 anni ma può avere già 1 minuto, 1 ora, 1 giorno... I Romani non potevano esprimere numericamente 0 anni perché la loro numerazione cominciava sempre da 1 (il compiuto). Per esprimere l'incompiuto ricorrevano all'ordinale, quindi alla domanda sull'età di un bimbo rispondevano: *primum annum agens; oppure tertium, quintum...* Se devi tradurre il latino *vigesimum annum agens*, dovrai tradurre che aveva 19 anni. Ecco perché diciamo il 1900 (il secolo 1900) per significare tutto l'arco dei 100 anni, e invece il *secolo XX* per dire la stessa cosa. Oppure il 2000, ma il III millennio, cioè il secolo 2000 sarà il XXI secolo, e il 2100 sarà il XXII. Non usiamo rendere ordinale l'anno corrente, ma se volessimo farlo, ad esempio con l'anno 2000, dovremmo dire: primo anno del XXI secolo. Il 2001 in ordinale è: secondo anno del XXI secolo.

Ci sono eccezioni, ahimè! Nel contare i giorni del mese manteniamo la modalità romana: usiamo l'ordinale (primo del mese, quinto del mese...) e se usiamo il numero cardinale gli diamo il valore dell'ordinale (il 10 del mese o il decimo giorno del mese – non slitta di uno –), perché non abbiamo il giorno zero né il mese zero: gennaio è il primo mese dell'anno, indica cioè l'arco di tempo di 31 giorni; non diciamo il mese 1, ma lo scriviamo però con il valore dell'ordinale (lunedì 01/01/01). **Il primo del mese tradotto in numero arabico non è che zero**, cioè zero giorni e un'ora, e cinque ore... *Primam diem agens*, scriverebbe Cicerone. Sarebbe coerente scrivere I°/I°/2001 e leggere:



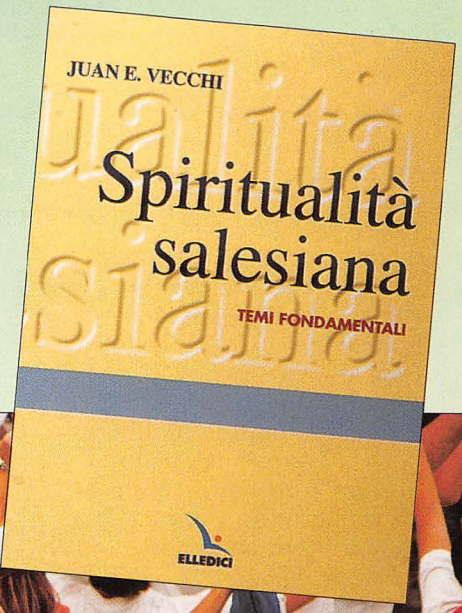
primo giorno del primo mese del 2001. Questo solo infatti è già compiuto e stiamo quindi vivendo: **il primo giorno del primo mese del secondo anno del terzo millennio!** □



L'ultima fatica del Rettor Maggiore dei salesiani:

SPIRITUALITÀ AL VAGLIO

di Beppe Roggia



Più che un documento. Ridisegnare l'identità. In tempi di trionfi tecnologici emerge prepotente la sete di spiritualità. Dunque è ora di "rilanciare", di spingersi verso l'alto, sempre di più.



Un momento di festa per i giovani cattolici.

Nelle fasi critiche della storia erompe sempre il bisogno di ricominciare. In effetti questi momenti si rivelano particolarmente dolorosi e faticosi, autentiche doglie del parto di una cultura nuova. Alla fine del II millennio cristiano tutto sembra sottoposto a profondi processi di trasformazione, dalle relazioni tra le persone, ai rapporti tra l'uomo e il mondo a quelli dell'uomo con se stesso. È come se tutto e tutti fossero chiamati a ridisegnare una nuova identità. **Sta succedendo anche per la dimensione religiosa.** La coscienza moderna non ha mai accettato che Dio si mescolasse troppo con la materia e la realtà visibile. Alla divisione netta tra spirito e corpo, cara ai filosofi antichi, Cartesio aggiunse anche quella tra corpo e mente, tra interiorità spirituale ed esteriorità fisica, relegando Dio solo più nella sfera intima della moralità e dei sentimenti. Questa mentalità diffusa che ha reso schizofrenici molti credenti ha provocato nell'ultimo secolo la dichiarazione della *morte di Dio* e della fine della religione, lasciando il trono alla tecnica e al soggettivismo assoluto. Ma la fine annunciata non è avvenuta: contrariamente a tutte le aspettative, in questi ultimi anni una nuova prepotente domanda di religiosità è riapparsa sul palcoscenico delle culture.

DOMANDA FUORI ORDINANZA

La meraviglia più grossa è che questa domanda non è indirizzata ai recapiti ufficiali, cioè alle chiese cristiane, ma ha altri sorprendenti punti di riferimento: i *revival* dei riti religiosi stampo Antico Egitto, e dei misteri pagani d'epoca ellenistica, il *supermarket* New Age, le consulte sempre più gettonate di maghi e astrologi, i gruppi teosofici, quelli di origine induista, sikh o buddista, i gruppi di origine orientale, ecc. Dunque c'è richiesta di religiosità, sete di spiritualità, bisogno di silenzio e preghiera, il tutto mescolato in uno strano *cocktail* di inquietudine e speranza, rabbia e pacatezza, fiducia nelle relazioni paritarie e adesione incondizionata a guru carismatici. I giovani sono i principali fruitori, i protagonisti e i diffusori di questo mélange, spiazzando gli addetti ai lavori.

In troppi casi oggi le comunità cristiane non sono più incandescenti, ma presentano un vangelo pietrificato o congelato, e perciò restano sul versante della sopravvivenza, con le chiese che si svuotano e un cristianesimo per vecchi e bambini... Perché le parole degli annunciatori della Parola non toccano più l'uomo contemporaneo? Come mai la Chiesa risulta più una convincente agenzia di solidarietà, che uno strumento di salvezza? Sono domande per ritrovare la forza di ricominciare. Ma da dove ripartire? Nei



Manifestazione del Movimento Giovanile Salesiano (MGS).

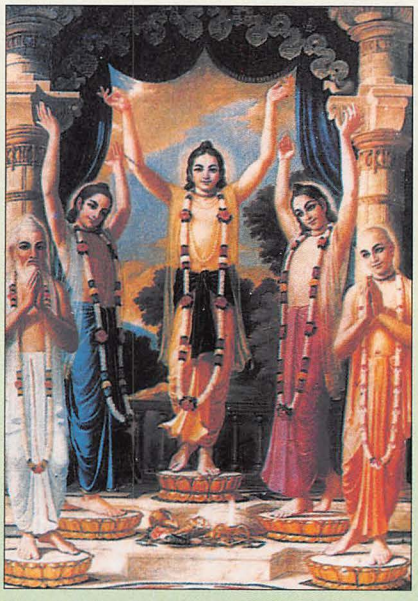


Le spiritualità orientali fanno non pochi proseliti in Occidente.

momenti di passaggio epocale si è costretti a tornare all'essenziale, riandare alle sorgenti per riannodarvi la vita e incidere nel presente.

LA SPIRITUALITÀ SALESIANA

Sotto la spinta delle richieste dei giovani la Famiglia Salesiana non si estranea dal faticoso processo in atto. Lo storico salesiano Desramaut ha appena fatto uscire: *Spiritualità Salesiana*. Cento parole chiave.



Raffigurazione di Krishna (al centro), gioiosa incarnazione del dio Vishnu, che ha dato origine al movimento degli *Hare Krishna*, che ha seguaci tra i giovani occidentali.

Nell'agosto prossimo in Polonia è programmato un convegno: *Quale spiritualità salesiana nel III millennio? La spiritualità salesiana e i cambiamenti socioculturali contemporanei*. Le FMA hanno pubblicato gli atti della prima assemblea internazionale sugli Esercizi Spirituali. Ma è soprattutto il magistero dei vari Rettori Maggiori, che ha già profeticamente posizionato alcune pietre fondamentali per un rilancio significativo della Spiritualità Salesiana. Una riflessione particolare merita il volume: ***Spiritualità Salesiana. Temi fondamentali*** dell'ottavo successore di Don Bosco, don Juan Vecchi che si dimostra particolarmente attento ai segni dei tempi. Il libro in questione raccoglie 14 riflessioni e approfondimenti della spiritualità salesiana offerti a tutti a conclusione del Grande Giubileo, al fine di impegnare meglio le risorse personali e vocazionali dei membri della Famiglia Salesiana. La vita nello Spirito non è una moda dei tempi, ma un segno fondamentale della vocazione cristiana, e con la preoccupazione di non perdere il treno della storia. Vivere secondo lo Spirito è sempre novità e originalità di vita, perché questi sono i connotati caratteristici della Pasqua e della Pentecoste. Su questo fondale della questione della spiritualità oggi egli presenta magistralmente Don Bosco come tipo e modello. Qui c'è il codice genetico dei salesiani. Don Bosco rimane il Padre e Maestro da ammirare e studiare, un culmine dell'umanità per la sua completezza nella linea dei grandi credenti, come amava dire Hertling.

PROFESSIONISTI DI DIO

Il Signore consacra alcuni per renderli professionisti dell'esperienza di Dio, non perché rimangano chiusi fra le pareti dei santuari insieme all'odore dell'incenso e delle candele ma perché siano in missione permanente, connotata di spiritualità (diversamente sarebbe un inutile consumo di energie), uniti in comunità/comunione, e destinati a consacrare il quotidiano per dedicarsi a tempo pieno agli interessi del Regno. Questi interessi per i salesiani hanno il marchio DOC della carità pedagogica: il rapporto educativo permette ai giovani di scoprire l'amore di Dio, e rivela loro il gusto della vita. I salesiani sono contemporaneamente educatori ed evangelizzatori.

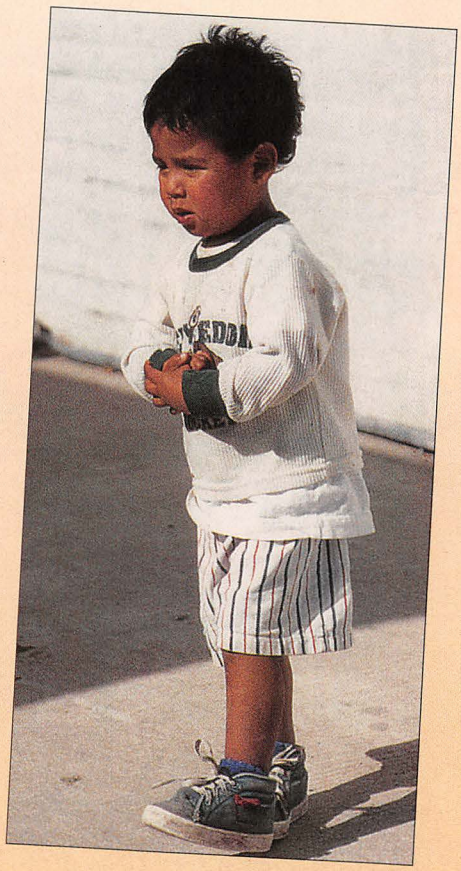
Tutto questo non è tuttavia scevro di tensioni, soprattutto nel rapporto tra persona e servizio, tra impegno di lavoro e realizzazione di sé, particolarmente avvertito da chi vive un servizio di responsabilità e autorità. È di conforto l'assicurazione di Don Bosco che Maria, Madre premurosa e Maestra sapiente, sarebbe stata la guida sicura dei suoi figli. Sono 237 pagine che contengono una delle sintesi più riuscite del carisma salesiano, un *vademecum* prezioso per il "rilancio giusto" della spiritualità salesiana tra le urgenze di oggi. □

Tijuana è in zona di frontiera: quasi tutti immigrati, centinaia

IL BAILAMME DI TIJUANA

Una città cresciuta a dismisura in poco tempo. Un'immensa baraccopoli su colline franose. Un calderone dove razze e culture si perdono. Una snervante attesa per passare il confine verso il paradiso economico statunitense... Con qualche morto, anzi di più. L'azione dei salesiani.

di Giancarlo Manieri

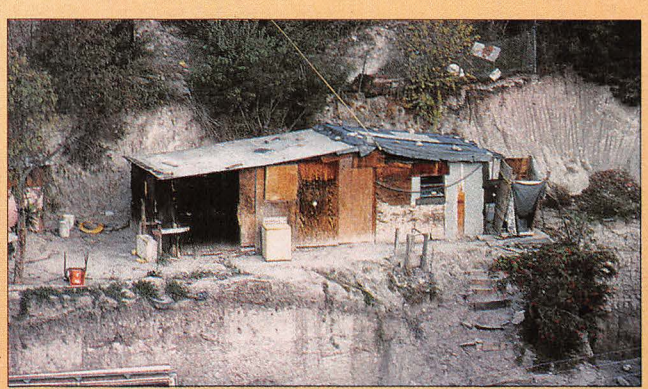


"Povero Messico, così lontano da Dio e così vicino agli Stati Uniti!" Lo scriveva Porfirio Diaz, presidente/dittatore della nazione a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Se c'è una città dove l'impossibile è possibile è Tijuana. Tentare di descriverla è perdersi nei meandri della contraddizione. Cercare tradizioni a Tijuana tra immigrati di ogni etnia è come organizzare il vuoto. Ci sono Zapotechi, Chinantechi, Mixe, Tlapanechi, Mixtechi, Papagi, Uaqui, Totonachi... e chissà quanti altri. Né provengono solo dal Messico.

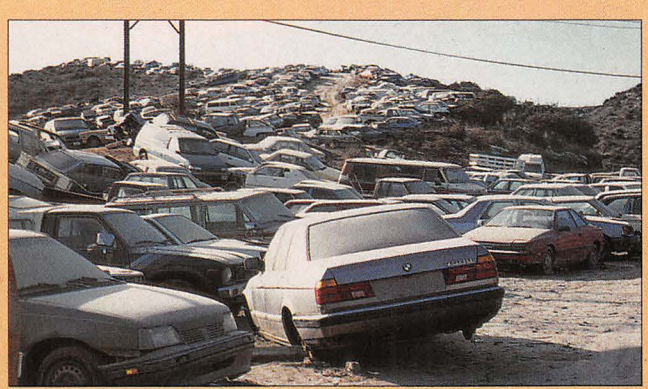
Una babele che ha preso il via da un gruppo di baracche sparse in un territorio quasi desertico, e ha assunto importanza prima come rifugio di gringo ubriaconi che al tempo del proibizionismo passavano la frontiera per scialare tra barili di whisky e belle donne in barba alla rigorosa legge della California, poi come stazione di passaggio di migliaia di spiantati, in attesa di trasloco.

TRE CITTÀ

Oggi a Tijuana si riconoscono tre diverse città. C'è la città dei turisti, con grandi alberghi e servizi ultramoderni; c'è poi la città storica, ormai ridotta a poca cosa, i cui abitanti probabilmente non sono nemmeno più discendenti dei primi coloni. E c'è, infine la città delle *maquiladora*, le industrie statunitensi di assemblaggio che sono disseminate in tutti i quasi duemila chilometri di confine, ma che qui vedono la maggiore concentrazione. Sono proprio le *maquila* che attirano fiumane inarrestabili di diseredati, in cerca di lavoro, di disperati pronti a varcare il confine d'acciaio – che lambisce la città e penetra per qualche centinaio di metri nel mare – appena se ne presenti la minima occasione, anche illegale. Proprio un particolare di questa strana frontiera serve a far capire il clima che si respira a Tijuana, due milioni di abitanti o forse più – la città cresce si può dire ogni giorno – dispersi a perdita d'occhio su un immenso territorio collinare, abbarbicati con le loro baracche/trappola perfino sulle pareti scoscese di incredibili *caño-*



Proprio sotto l'oratorio!



Immensi cimiteri di macchine.

e centinaia di culture.





Il direttore dei confratelli di Tijuana padre Prieto Javier con padre Raul Curiel incaricato dell'oratorio Don Bosco.

Il primo oratorio, ora abitato da una famiglia.

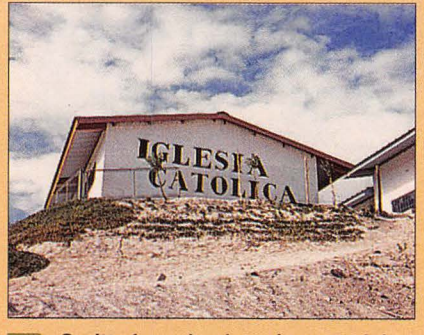
nes. Razionalizzando lo spazio alla maniera di Hong Kong, potrebbe contenere tanta gente quanta ne ha Mexico City! Mi ci gioco la testa!

CALAMITÀ

La manodopera è a costo stracciato. Per questo le *maquila* sorgono come funghi, altrimenti se ne starebbero rintanate negli USA. I servizi sono quasi inesistenti: le strade dell'immensa bidonville, ad esempio, semplicemente non sono strade, tant'è che i tram si contano sulla punta delle dita: non potrebbero girare tra i vicoli assurdi e le pendenze impossibili dei *cañones*, e in strade con fosse che assomigliano più a forre, e fondi che sembrano letti di un fiume. In compenso circola un esercito di vecchissimi taxi, vetture decrepite scartate dagli Americani, che s'infilano ovunque facendo venire i brividi a passeggeri e passanti. Del resto, attraverso alcuni chiassi non si passa nemmeno con la fantasia. Il paesaggio è allucinante. Vecchie e puzzolenti carcasse di macchine, regalo *cariñoso* degli USA, si estendono a coprire intere colline, nuovo tipo di erba, tipica dell'era del consumismo sfrenato. Il fetore rancido dell'olio bruciato e la puzza di benzina ti penetrano nelle viscere assieme alla polvere, incontrastata signora dei tempi di secca; il fango invece attanaglia senza pietà uomini, case e cose nei periodi di pioggia, quando voragini improvvise spazzano via interi quartieri che gli argini, fatti con pneumatici vecchi riempiti di terra, non possono arginare.



La Chiesa di Maria Ausiliatrice a Tijuana.



Scritta bene in vista: è essenziale distinguersi tra centinaia di sètte.

L'inquinamento è semplicemente insopportabile: gli danno man forte le *maquiladora*, i cui scarti, ferro, vernici, prodotti chimici, vetro, filati, tessuti sintetici, oli combustibili, grassi, legno, cartoni, copertoni, e plastica, plastica, plastica, rischiano di cambiare la carta geografica della zona. Le condizioni degli operai sono quelle di cento anni fa: dieci/dodici ore di lavoro per cinque/sei dollari al giorno. Le organizzazioni mafiose che trafficano clandestini sono numerose come le mosche. E ci scappano morti ogni giorno nella invalicabile frontiera protetta da cannoni, da guardie/cecchini dotati di fucili a guida laser, cani, camionette, reticolati, cavalli di frisia e corrente ad alta tensione...

SALESIANI A TIJUANA

In questo incredibile pullulare di contraddizioni i salesiani hanno inventato la loro presenza con il coraggio della fede o, secondo un vedere umano, dell'incoscienza. Hanno disseminato nel grande territorio otto oratori; tra i due più lontani corrono trenta chilometri! Oratori che chiamarli di frontiera è fargli un complimento. Il lavoro è immane, e i figli di Don Bosco oltre che pensare all'anima, com'è loro dovere, pensano alle fogne, alle case, alla scuola, ai vestiti, alle mense, ai laboratori, al pronto soccorso, come carità cristiana comanda... Li coadiuvano gruppi di volontari che hanno accettato fino in fondo di giocare il gioco! Sono uomini da fargli il monumento! Ma per loro è tutto normale! E compiono un'impresa da titani: convincere la gente di considerarsi persone e non macchine da sfruttare, nati per vivere e non per abbruttirsi nel lavoro, destinate agli affetti, alla pacifica convivenza, alla comunione, e tutti, proprio tutti figli dello stesso Padre. Hanno accettato con l'audacia di Don Bosco questa impossibile sfida. Ciascuno di loro fa tanti mestieri, s'inventa direttore di anime, amico, medico, manovale, professore, architetto... Fa davvero meraviglia. Stare una giornata con loro è sperimentare il miracolo. Passano da un lavoro all'altro con una naturalezza sconcertante. E non si fermano mai. La sera rientrano tutti nella casa comune, e si raccontano le esperienze della giornata. E ne hanno sempre di nuove, sempre di diverse, sempre memorabili. Salesiani di frontiera. □

(Servizio fotografico dell'autore)

MAGGIO 2001

È uno dei mesi più belli dell'anno;
il perché non lo so; so solo che è così.
Lo percepisci, lo annusi nell'aria... e nel cuore.
Di colpo ti senti più generoso, più aperto,
più disponibile a seguire la strada, la tua,
a scoprire la tua vocazione.

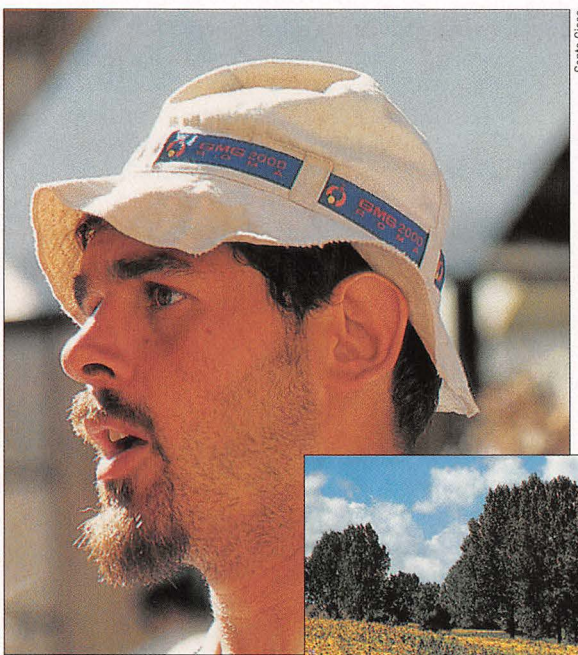
STAMMI A SENTIRE UN RAGAZZO A 5 STELLE



Carissimo,
scrivo, non scrivo? Te lo dico, non te lo dico? Sono sicuro di quello che sto per decidere o è tutto ancora in alto mare? Mi butto!

Ho preso la decisione di farmi sacerdote. Un po' tardi, perché questo pensiero, come un galleggiante, ritorna di tanto in tanto nella mia vita di ragazzo, di studente e non solo all'indomani della mia sudatissima laurea. Mi sta succedendo qualcosa di più importante di un posto di lavoro, di un signor stipendio. Quando l'ho detto a mia madre, non l'ho guardata negli occhi, ma l'ho sentita nel cuore. So che mi ama più di prima anche se è rimasta senza parole e adesso il suo silenzio mi pesa come un macigno. Spero solo che il suo sguardo sia in direzione del mio cuore. Non sono santo e tanto meno senza fragilità e limiti.
So cosa vuol dire innamorarsi.

Non è alto tradimento accorgersi di un Amore più grande. Continuerò ad amare, di più e meglio: mio padre, mia sorella, gli amici, la ragazza che ho lasciato. È come se un uomo venuto da lontano, anzi l'uomo del mio futuro prendesse possesso della mia anima, troppo tempo latitante. Questo ipotetico incontro avviene non senza sofferenze. Il sogno non è utopia. È attesa, pazienza, speranza. Da qualche mese è preghiera, impegno, lotta. Facile per me dire: "Mi abbandono a te... mi rimetto a te", ma non sono Agostino. I pensieri dentro di me sono grandi, certo più grandi di me: come ingegnere vorrei costruire umanità, solidarietà; come giovane del terzo millennio mi piacerebbe crescere senza frontiere, pregiudizi; la mia città è la dove abita l'uomo.



Santo Cicco



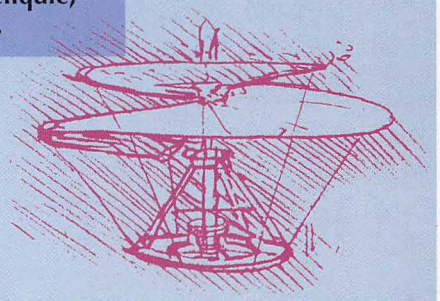
Non sto pensando a quello che sono, ma a quello che Dio vuole che io sia.
Mi capiranno gli amici con cui ho condiviso tempo e divertimento?
Giunge un momento nella vita in cui ci si rende conto che se non diventiamo responsabili di noi stessi, nessuno se ne farà carico. La vocazione è come la fame. Se non la soddisfi, ritorna. È una battuta forse fuori posto o fuori tema, ma questo languore da tanto tempo è dentro di me.

Ho paura. Ce la farò?
Dimmi qualcosa, altrimenti salto come un tappo di spumante, nel pieno di una festa. Gesù, Gesù, Gesù. Solo Tu, solo Tu, solo Tu. Mi sento in debito con tanti. Non te lo nascondo: ho pianto.
Gesù è più forte di me, che rimango piccolo, piccolo; fragile, fragile.
Quando queste mie righe giungono sulla tua scrivania, mettile sotto il Crocefisso: è il suo posto, da lì non voglio muovermi. Ciao

Carlo Terraneo

A Torino Valdocco, Casa Madre dei salesiani di Don Bosco, esiste una grande e importante raccolta, unica al mondo, dovuta alla passione di un sacerdote, che testimonia la devozione popolare alle reliquie, ai santi, ma soprattutto alla Madonna.

INSERTO CULTURA



MUSEI SALESIANI

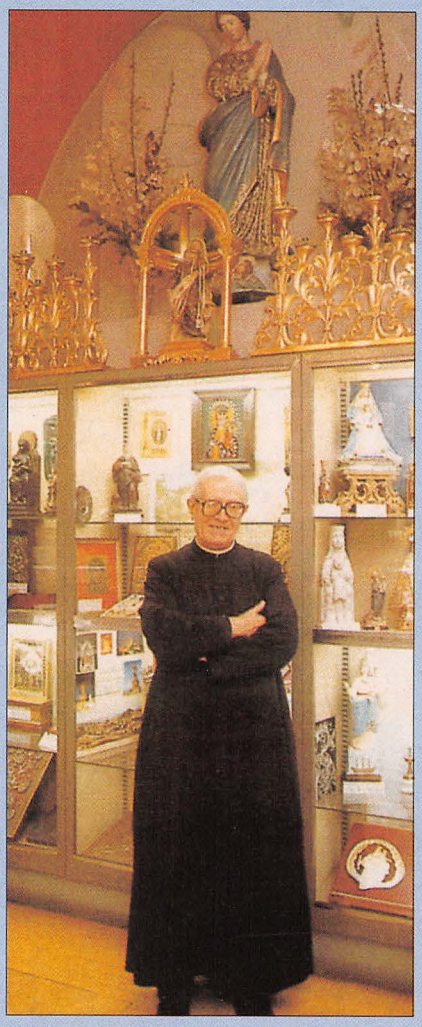
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE STORICA E POPOLARE MARIANA

di Morra/Maffioli

Sotto il pavimento della basilica torinese di Maria Ausiliatrice, nel cuore stesso del santuario, sono conservate le testimonianze storiche e artistiche del culto alla Madre di Dio.



Il Centro di Documentazione Mariana. Sullo sfondo il quadro dell'Immacolata fatto dipingere da Don Bosco nel 1882 dal pittore G. Rollini.



Don Pietro Ceresa, sacerdote salesiano, principale artefice del Centro.

Il centro di documentazione storica e popolare mariana nella sua struttura attuale si deve a don Pietro Ceresa, un salesiano morto il 19 aprile 1997, ma la sua storia inizia nel 1918, quando nella cripta del santuario fu inaugurato (il 23 maggio) il *Museo del culto di Maria Ausiliatrice*. Allora il curatore era don Maggiorino Borgatello, un salesiano che aveva vissuto ventisei anni nelle missioni della Patagonia e Terra del Fuoco. Don Borgatello visse ancora 11 anni, durante i quali la sua opera si accrebbe e fu valorizzata. Dopo la sua morte, tutto entrò nell'ombra e gli oggetti furono dispersi, anche in seguito ai lavori di ampliamento del santuario e ai tragici eventi causati dalla seconda guerra mondiale. Ma, come si è soliti dire: "L'uomo propone Dio dispone" (in questo caso fu la Madonna a disporre) e fu così che una istituzione che documentasse il valore e il vigore della pietà mariana popolare riprese vita nel 1978.

Nell'ottobre del 1978, l'ingente materiale documentario mariano, circa 120 quintali, raccolti in lunghi anni da don Pietro Ceresa, fu trasportato da Bologna a Torino e collocato nei locali dell'ampia cripta del santuario di Maria Ausiliatrice. L'*Archivio Storico Mariano* di Bologna divenne così il *Centro Salesiano di Documentazione storica e popolare Mariana* di Torino.

LA PRIMA SALA

Il *Centro*, che si propone di documentare la devozione e il culto, sia antico che moderno, tributato a Maria dal popolo cristiano, è suddiviso in tre grandi settori: una zona destinata a esposizione permanente; una zona riservata alle mostre temporanee e, infine, una biblioteca, con annesse raccolte di vario tipo, a disposizione di ricercatori e studiosi.

Già lungo le scale che portano alle sale di esposizione i visitatori possono ammirare alcuni ex voto e dipinti devozionali, un tempo conservati nella basilica di Maria Ausiliatrice e scampati alla quasi totale distruzione, avvenuta negli anni 1935-38, durante gli imponenti lavori di ampliamento del santuario.



Presepio napoletano (sec. XVIII) in legno e stoffa. *(foto Molaro)*



Reliquiario in legno e metallo con quadro in olio su legno (sec. XIX).

Il reparto destinato all'esposizione permanente è suddiviso in tre settori. La prima sala potrebbe essere intitolata: *Maria nella devozione popolare*. Vi è raccolto quanto si riferisce alla vita di Maria e di Gesù a partire dalla natività (sia di Gesù che della Vergine) fino ai piedi della croce. Sono conservate delle interessanti raffigurazioni del Natale, presepi preziosi provenienti da diverse parti del mondo; immagini della Madonna in legno, terracotta, ceramica e persino in pasta di sale. Campeggia in mezzo a queste il quadro dell'*Immacolata* fatto dipingere da Don Bosco nel 1882 dal pittore Giuseppe Rollini, lo stesso che alcuni anni dopo affrescherà la cupola della basilica. Vi compaiono preziosi cimeli riguardanti la Vergine Addolorata, la Passione di Gesù, con un occhio di riguardo alla S. Sindone. In vetrine distinte, sono raggruppate le immagini della Madonna venerate nei principali santuari sparsi per il mondo. Una vetrina racchiude una grande varietà di rosari, usati per la devozione pri-

vata e dalle diverse famiglie religiose; vi è pure conservata una corona del rosario usata da Don Bosco.

SECONDA E TERZA SALA

La seconda sala è dedicata a *Maria Ausiliatrice* e *Don Bosco*. Vi si possono ammirare il disegno esplicativo e il bozzetto del quadro di Maria Ausiliatrice presentati a Don Bosco dal pittore Lorenzone. Sono pure esposte una tela del pittore E. Reffo, del 1896, con raffigurato san Francesco di Sales e quella di P. G. Crida dipinta nel 1955 con san Domenico Savio in preghiera davanti alla statua dell'Immacolata. Le vetrine racchiudono l'ostensorio, regalato nel 1858 da san Giuseppe Cafasso a Don Bosco per la chiesa di San Francesco di Sales; la tela di Maria Ausiliatrice con fattezze cinesi, fatta dipingere a Pechino dal salesiano don Mario Acquistapace. Sui tavoli sono esposte le copie dei progetti, presentati da Don Bosco al Municipio di Torino per l'autorizzazione a edificare la basilica di Maria Ausiliatrice.



Bozzetto del Quadro di Maria Ausiliatrice commissionato da Don Bosco al pittore Lorenzone. Prova dei colori.



Vergine col Bambino in terracotta policroma (sec. XVIII?).

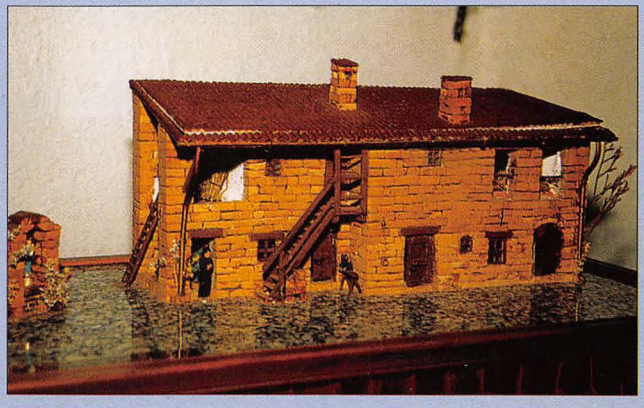
La terza sala è dedicata alla devozione a *Maria Ausiliatrice nel mondo*. Una statua dell'Ausiliatrice donata al superiore dei salesiani don Egidio Viganò da un vescovo della Cina del nord fedele a Roma, durante il suo viaggio in Cina del 1987, è collocata in mezzo a moltissime immagini della Madonna di fatture diverse, e nei materiali più svariati, provenienti dalla Palestina, dall'India, dall'America Latina e dall'Africa.

BIBLIOTECA E MOSTRE

Il Centro è dotato di una fornitissima biblioteca (nella quale è confluito un consistente fondo donato dal colonnello Armando Marini di Roma) che comprende opere di consultazione generale sulla Madonna e sui santi, con particolare riferimento ai santuari mariani presenti in Italia e all'estero. Possiede alcune pubblicazioni del Cinquecento, del Seicento e del Settecento, parecchie anche dell'Ottocento e del Novecento, ricche di notizie riguardanti la devozione mariana e la storia dei santuari, difficilmente reperibili altrove. Ai volumi si aggiungono le annate di numerose riviste mariane, e una miscellanea di articoli comparsi su riviste e giornali non specialistici. Un ampio settore della biblioteca è dedicato ai libri della pietà popolare che costitui-



Modellino della Basilica di Maria Ausiliatrice, costruito in scala, con 14.300 fiammiferi, da Franco Moardi di Treviglio. *(foto Molaro)*



Modellino della Casetta nativa di Don Bosco ai Becchi, costruita in perfetta scala, con mattoni veri, da Rapolla Michele di Venosa. *(foto Notario)*



Tela di Maria Ausiliatrice con fattezze cinesi, fatta dipingere a Pechino dal salesiano don Mario Acquistapace. *(foto Molaro)*

scono un patrimonio interessante dal punto di vista storico, religioso, iconografico ed editoriale.

Alcuni ambienti, corrispondenti ai locali sottostanti la primitiva basilica, sono destinati a mostre temporanee. In speciali occasioni si allestiscono esposizioni monotematiche attingendo al copioso materiale conservato nel centro. Trovano anche posto in questi ambienti alcune vetrate, restaurate, che un tempo ornavano la basilica e che furono danneggiate durante i bombardamenti del 1943.

IMMAGINETTE

Vi sono poi le raccolte di materiale vario. Il fondo che raduna le immaginette supera le 30.000 unità; le piccole immagini coprono un arco di tempo che va dal 1600 al 1900. Ve ne sono di lavorate ad ago e a forbice, in pergamena e di carta dipinta, con la cornice di pizzo di produzione francese, tedesca e italiana. Un'altra raccolta fornitissima è quella delle incisioni, delle litografie e cromolitografie con composizioni originali o riproduzioni di opere dei maggiori artisti sia italiani che esteri, tutte riguardano fatti della vita di Gesù e della Madonna. Il centro conserva anche un'interessante raccolta di cartoline, di calendari, di scapolari, di medaglie e di francobolli sempre legati alla devozione mariana.

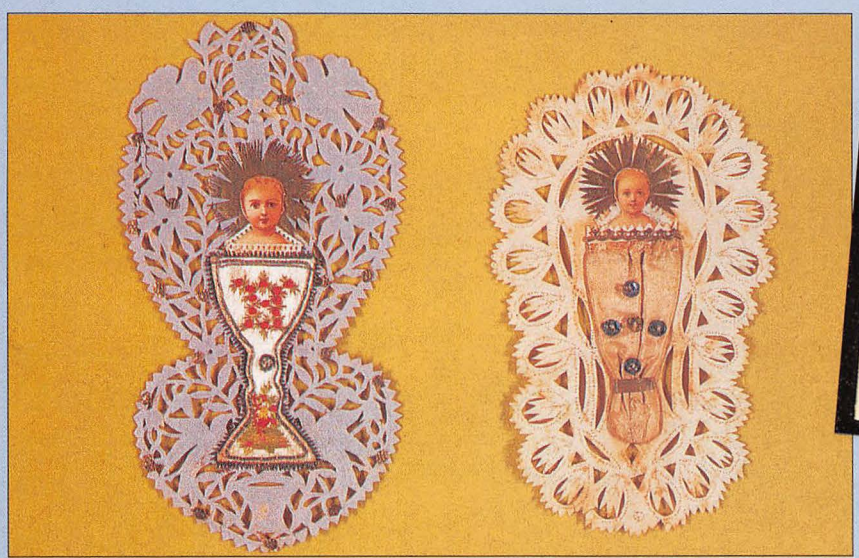
Il Centro è stato intitolato a don Pietro Ceresa in riconoscimento dei suoi meriti di fondatore e di curatore per tanti anni.

Morra/Maffioli



Scultura di radici d'albero raffigurante gli antenati (Giappone).





Le immaginette superano le 30.000 unità e ricoprono un arco di tempo che va dal 1600 al 1900. *(foto Molaro)*

TORI PIANISTI?

«Caro Doctor J., penso, e non sono il solo, che la scuola livelli verso il basso, a detrimento dei più dotati. È un'ingiustizia! Non crede sarebbe il caso di scrivere una Carta dei Diritti dei superdotati, perché possano beneficiare di un insegnamento a loro misura, invece che essere frenati da una massa che non sa che farsene della cultura, e si lascia abbruttire davanti alla televisione, avallando programmi di una insipienza vertiginosa? Chi ha ricevuto molto deve dare molto; non è forse la conclusione della parabola dei talenti? Bisogna che la scuola sia capace di fornire alla società l'élite di cui ha bisogno. Siamo realisti, non si può chiedere troppo a chi ha ricevuto poco: non si può far suonare il trombone a un canarino!
(Paolo, Perugia)

Caro Paolo,
non si può nemmeno far suonare un pianoforte a un toro, ecc. ecc. Salvo che bisogna fermare i paragoni in tempo e rendersi conto che i fanciulli non sono animali. Così come i superdotati non sono macchine calcolatrici o computer: sono degli esseri umani che hanno altri bisogni oltre a quelli dell'intelletto. Non potrebbero avere degli handicap, per esempio, nella loro vita affettiva, sociale o spirituale? Non si è superdotati in tutti i campi. La scuola ha per missione di formare l'uomo integralmente, cioè svilupparne tutte le dimensioni. È uno dei luoghi/chiave della civiltà. Per il superdotato l'incontrare ragazzi differenti è fondamentale. Se si trattasse solo di performance intellettuali basterebbero i sistemi informatici di programmazione didattica. Quello che non può apprendere da solo, davanti al computer, è la vita di gruppo.



■ Il tuo ragionamento si appoggia su una visione naturalistica dell'uomo e delle disuguaglianze. Pensa alla definizione in voga di *quoziente intellettuale*: un capitale permanente che non cambia nel corso della vita. Quello che può variare, però, è lo sfruttamento parziale o totale di questa intelligenza; il lavoro pedagogico consiste nell'impedire allo scolaro di essere un parassita, e permettergli di rendere il massimo possibile. Pensa anche alla concezione del carattere: si nasce così e non si cambia più. Non è vero: l'educazione può arginare i difetti e canalizzare le qualità. Sbaglia, pertanto, l'astrologia che considera il temperamento e le possibilità umane come fissate per sempre da una configurazione astrale: è una visione poco aperta all'idea di evoluzione e di progresso, poco ottimista e poco degna dell'uomo.
Oltretutto non è nemmeno giusto convertire in vantaggi scolastici quelli che sono vantaggi sociali e culturali delle famiglie benestanti, le quali hanno in più il privilegio di decidere ciò che è valido o no per la società. In questo caso sarebbe un guaio essere un genio ma non farsi riconoscere come tale da chi ha le leve del potere. È quello che è capitato a Mozart, quando ha scelto di diventare artista indipendente, cioè di non sottomettere più la sua arte ai gusti dell'aristocrazia che controllava il mercato della musica. Quando l'imperatore e il suo entourage si disinteressò a lui, Mozart conobbe la galera e una fine tragica.

■ Oggi si sono sviluppate nuove correnti pedagogiche, arricchite da concezioni sociologiche e psicoanalitiche che stanno dimostrando come sia possibile aumentare la capacità d'apprendimento in tutti i fanciulli e a tutte le età, perciò insistono sull'educabilità dell'intelligenza e sulle possibilità di sviluppo delle capacità d'apprendimento. Esse mostrano anche che molti soggetti in conflitto con la cultura, sono in realtà in conflitto con se stessi. Ora, alcuni adulti "mediatori" possono servire da intermediari, per riconciliarli con la cultura e, conseguentemente, con se stessi. Fu una grande intuizione di Don Bosco, volgarizzatore e genio della comunicazione, quella di riconciliare i giovani con la cultura, la società e la religione. Oggi s'incontrano professori cui piace giocare questo ruolo. Penso a chi si rifiuta di dire: "Con questi alunni bisogna accontentarsi di parlare di moto e motori", invece li invogliano a fare teatro, perché in realtà questi giovani sono assetati di cultura e di protagonismo. C'è anche chi insegna poesie ai manovali di 14 anni, nati in periferie "sensibili". Sorpreso e incantato, li ho sentiti declamare degli interi poemi in un cantiere estivo al quale li avevano invitati, e ci prendevano pure gusto.



■ Il segreto non è nella didattica ma nel contatto. È un'altra leva fondamentale della pedagogia di Don Bosco: la relazione affettiva. Questi professori credono nelle capacità di sviluppo dei loro allievi, sono esigenti perché sperano molto, e li amano veramente facendosi loro vicini e familiari. Quello che constato è che i giovani aumentano le capacità d'apprendimento nello stesso tempo in cui cresce il piacere e la volontà di essere felici. □

Iniziativa e creatività sono richieste in missione per aiutare



TOUBA, MALÌ. Ragazze e ragazzi felici di trovare una casa e degli affetti nella missione.

di Maria Antonia Chinello

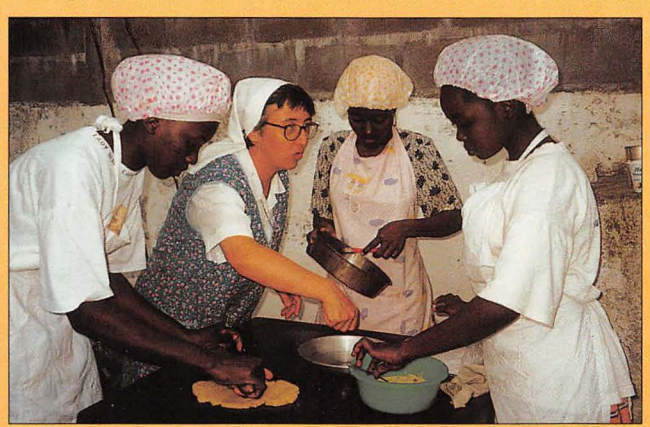
DIARIO AFRICANO

Continua a colpire l'attenzione, anche di chi è già stato altre volte in Africa, la vivacità di questi popoli, sempre in cammino lungo le strade di polvere o nella brousse. Le donne non sono mai sole; portano il bambino o la bambina sul dorso o sul petto. L'agglomerarsi nei mercati, la vita e il lavoro duro delle persone, il ritmo lento, la conversazione nelle strade, la sofferenza impressa nel volto e la semplicità degli ambienti, situati spesso in zone insalubri alla periferia delle città, sono dati caratteristici e costanti. Impressiona in maniera tutta particolare la serenità sul volto di alcune donne impegnate in lavori duri, un certo stile di vita alternativo a quello occidentale. Guardandole, si legge visibilmente la beatitudine di coloro che possiedono la terra.

Ogni volta che si torna in Africa, si riscontrano pure cambiamenti, segno di quel desiderato sviluppo che si vorrebbe raggiungere. Le strade e gli aeroporti, in genere, sono migliorati o sono in corso lavori di restauro. Richiamano l'attenzione, tra l'altro, le cabine telefoniche dis-



YAOUNDÉ, CAMERUN. Suor Eleonora Fulcini in mezzo ai giovani dell'oratorio. Si prepara il pranzo.



POINTE NOIRE, CONGO/BRAZZAVILLE. Suor Giulia Russo e le giovani del Centro promozionale.

i più poveri tra i poveri.

Un itinerario in otto stati con etnie, culture e religioni diverse. Attraverso panorami sempre nuovi: dalle immense savane alle foreste equatoriali. Visitiamo gli avamposti della missione africana delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



LOMÉ, TOGO. La spiaggia, luogo di duro lavoro per bambini e giovani donne.

L'AFRICA VI ATTENDE!

Sono le parole che Don Bosco sentì nel lontano 1883, a Parigi, dal cardinale Lavigerie. È nota la risposta del santo: «Eminenza, siate certo che se noi possiamo fare qualcosa in Africa, tutta la Famiglia salesiana è con me a disposizione dell'eminenza vostra. Manderò colà i miei figli». Non fu lui a inviare i salesiani in Africa, ma appena tre anni dopo la sua morte, nel 1891, sette salesiani su mandato di don Rua, lasciavano il porto di Marsiglia diretti a Orano in Algeria. Due anni più tardi, nel 1893, arrivavano anche le Figlie di Maria Ausiliatrice. Negli anni 1980-81, ci fu il rilancio del *Progetto Africa* per iniziativa del Capitolo Generale XXI dei salesiani. Lo stesso progetto fu assunto poi dalle FMA nel Capitolo Generale XVII, 1982. Le Ispettorie di Francia e della Spagna e altre successivamente, risposero generosamente a questo appello donando sorelle e coinvolgendo le comunità educanti nella raccolta dei mezzi economici.

seminate lungo i quartieri delle città e dei villaggi e l'uso dei cellulari, quando appena due anni fa comunicare fra i piccoli centri abitati era impossibile e impensabile. Le missionarie notano il salto epocale che i popoli africani sono indotti a vivere dai modelli consumistici dell'occidente, come la corsa al denaro, che produce la crescente criminalità e il furto. Contemporaneamente continuano a mancare del necessario per una vita degna e sana. Ci sono, infatti, persone che non hanno di che vivere e patiscono la fame; mancano gli ospedali, le scuole e gli ambienti di educazione per tutti. L'Islam sta acquistando terreno anche in questi paesi. Le comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei salesiani dell'Africa occidentale sono circondate da moschee.

FOTOGRAMMI

TOUBA (MALÌ). La comunità è stata aperta nel 1985. Il villaggio, 200 famiglie, appartiene alla diocesi di San, a 530 km da Bamako. La strada esiste fino a questa città. A partire da qui, sembra che il tempo si sia fermato. Suor Augustine si occupa dell'animazione e della formazione dei catechisti in 62 villaggi; suor Marcelle coordina con le donne del villaggio un'attività di micro-credito per sostenere l'impresa familiare. Suor Adriana, argentina, è impegnata in uno studio della realtà delle scuole rurali di base, sparse sul territorio della missione. Sorte per iniziativa della comunità dei villaggi, sono finalizzate ad accompagnare la qualità educativa e la formazione dei professori.

LOMÉ (TOGO). Il "Centro di formazione femminile Marie Dominique" accoglie ragazze o giovani donne che vengono da vari villaggi, e hanno difficoltà a pagare una quota anche minima. La problematica dell'educazione femminile è molto sentita: c'è grande differenza di abitudini e di costumi tra la vita che le ragazze sperimentano al Centro e quella che conducono nei villaggi. Spesso, quando ritornano nelle proprie famiglie, si sentono disorientate e dimenticano ciò che hanno imparato. La comunità, insieme agli insegnanti, ha deciso di uscire sulle strade, nei quartieri, per cercarle, sensibilizzare le famiglie e offrire un orientamento personalizzato. Le hanno incontrate sulla spiaggia, sognata dai turisti e propagandata dalle agenzie di viaggio. Ma non sono sogni, è duro lavoro per loro. Ore e ore sotto il sole per setacciarla e poi venderla alle imprese edili.

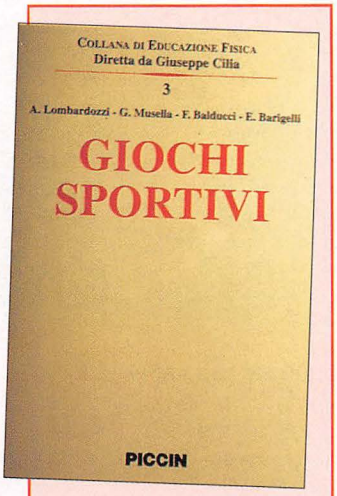
YAOUNDÉ (CAMERUN). Nel 1998 era vivo il sogno della "Cité Marie Dominique". Oggi tutto è realtà che cresce. Accanto all'oratorio, opera con cui le suore si sono presentate sul territorio, la scuola materna che ha avuto recentemente il riconoscimento ufficiale del Governo, e accoglie quotidianamente 130 bambini.

Nel Centro professionale ha preso il via il Progetto di Formazione per educatori/trici di altre scuole o di centri di promozione della donna. Da gennaio a giugno di quest'anno saranno accolte 12 giovani donne dai 20-35 anni, che frequenteranno corsi di specializzazione. Un progetto di grande speranza per incrementare la qualità professionale e educativa dei Centri di formazione al lavoro.

POINTE NOIRE (CONGO, BRAZZAVILLE). È da tempo che si attendevano le FMA. Finalmente dall'ottobre 1998 sono presenti. C'è da ringraziare la caparbietà dei salesiani che hanno atteso con fiducia, orientando alcune giovani a dedicarsi al Signore nella scia di Don Bosco e di Madre Mazzarello. È un paese appena uscito dalla guerra, con indici elevati di migrazione interna e di rifugiati, soprattutto nella capitale, Pointe Noire. La situazione economica delle famiglie è di grande sofferenza e povertà. La comunità ha attività promozionali per ragazze e giovani mamme in una casa presa in affitto. Sono ambienti piccoli ma hanno il sapore dell'esserci tra la gente. □

IL MESE IN LIBRERIA

a cura di Giuseppe Morante



GIOCHI SPORTIVI
di A. Lombardozzi
(e altri)
Ed. PICCIN,
Padova 2001
pp. 220

Si offre una riflessione sul gioco, che nel nostro contesto culturale ha perso molto del suo valore "umano" e "ludico". La rivincita del gioco come vero gioco è possibile solo se chi se ne interessa sarà capace di difenderlo da aggressioni esterne! Gli autori ritengono indispensabile il recupero di questi valori, perché, pur assumendo le discipline sportive un significato rilevante, non trovano riscontro nella letteratura. Le problematiche sono ben approfondite, e interessano tutti gli operatori sportivi. Oggi i giochi sportivi dovrebbero sottolineare la dimensione ludica. Esso, come espressione di libertà e di creatività motoria, aspetta una rivincita contro chi ha attentato alle sue più esaltanti espressioni, proponendone senza scrupoli aspetti che lo mortificano.

UN MESSAGGIO ATTUALE

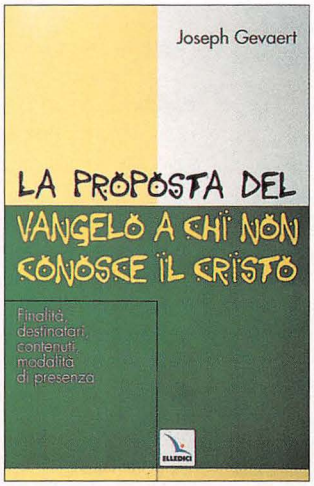
SPIRITUALITÀ SALESIANA
Cento parole chiave.
di Francis Desramaut
LAS, Roma 2001
pp. 704

L'opera di riflessione si colloca a metà strada tra il vocabolario e il dizionario propriamente detto, e intende illuminare, attraverso le 100 parole chiave della storia della spiritualità salesiana, coloro che si interessano di Don Bosco e del suo metodo educativo. Si possono così assaporare tematiche accostate con una riflessione sistematica incentrata sulle 100 parole ritenute le più importanti della missione salesiana nel mondo. Perché spiritualità? È come una realtà che rifluisce dall'insieme vivente e quindi cangiante di idee, sentimenti, principi, comportamenti e modelli, che dirigono più o meno chiaramente e più o meno coscientemente la vita spirituale della famiglia religiosa di Don Bosco. Una caratteristica: ogni parola ne porta all'origine la sua esperienza diretta. Il lavoro è destinato ai membri della Famiglia Salesiana pressata dal suo lavoro apostolico.



PRIMA EVANGELIZZAZIONE

LA PROPOSTA DEL VANGELO A CHI NON CONOSCE IL CRISTO
di Joseph Gevaert
ELLEDICI,
Leumann (TO) 2001
pp. 184



A nessuno sfugge che oggi la fede cristiana è più un scelta che una appartenenza anagrafica. Anche ai cristiani tradizionali si richiede la scelta della fede. La pastorale e la catechesi sono su questa lunghezza d'onda? Una risposta è possibile trovarla in questo testo che non ha solo un taglio missionario nel senso stretto del termine, ma è anche uno strumento di riflessione per quelle comunità parrocchiali che vogliono coglierne gli elementi che favoriscono una catechesi posta nell'ottica del primo annuncio. Conosce Gesù Cristo chi, pur avendo partecipato a diversi anni di catechesi in parrocchia ha ricevuto i sacramenti? Conosce Gesù Cristo quell'adulto che si dice cristiano, ma non ha fatto esperienza autentica di vita secondo il Vangelo? L'itinerario tenta di rispondere a queste domande.

EDUCAZIONE

PENSIERI PER UNA BUONA EDUCAZIONE
Essere adulti, educatori, genitori per comunicare il significato della vita.
a cura dell'AC Ambrosiana
In Dialogo, Milano 2000
pp. 204

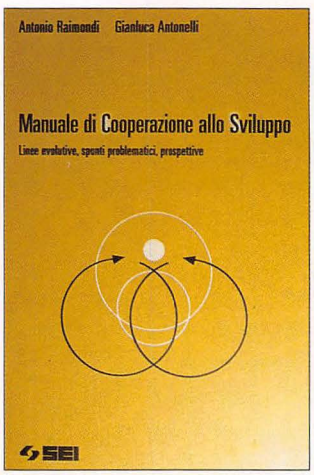
Educare è un'arte, ha scritto il cardinal Martini. Si tratta di un procedimento che unisce mente-braccio-cuore dell'educatore, a partire dalla dimensione spirituale della sua persona, per condurre la libertà dell'educando a riconoscere il vero, il bello, il giusto, il bene, ed operando di conseguenza. La "buona educazione" è dunque quella che vede impegnati adulti e ragazzi nella ricerca del senso dell'esistenza, e nel preparare la propria libertà a dare risposta all'Altro che ha rivelato e mostrato qual è il senso pieno della vita. A sostegno e consolidamento di questa prospettiva, il testo scruta la tradizione della riflessione e della prassi pedagogica per mettersi in ascolto degli educatori.



NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

SOLIDARIETÀ E GLOBALIZZAZIONE

MANUALE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO. Linee evolutive, spunti problematici, prospettive.
di A. Raimondi
e G. Antonelli
SEI, Torino 2001
pp. 256

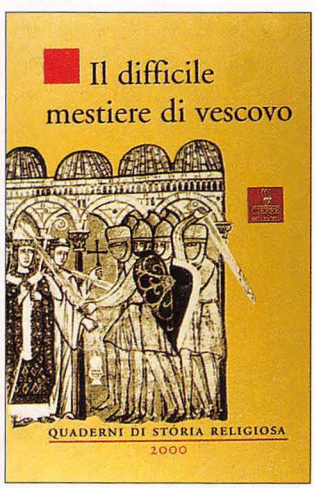


Questo libro nasce soprattutto da una profonda passione maturata nel volontariato internazionale (VIS): quella per la Cooperazione tra le persone e tra i popoli; una cooperazione per lo sviluppo umano che raggiunga, possibilmente, tutte le donne e gli uomini del pianeta. L'unica cosa che ti fa andare avanti, confessano gli autori, è la passione nella consapevolezza che il mondo si può cambiare, che la povertà non è un accidente della Storia, che tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio e tutti dovrebbero avere gli stessi diritti fondamentali di fronte a qualsiasi autorità. Cooperazione non vuol dire solo agire con progetti, ma prima di tutto vedere, analizzare, studiare, riflettere e capire i problemi del mancato sviluppo, per sensibilizzare l'opinione pubblica e riuscire ad intervenire con politiche e strategie adeguate.

STORIA RELIGIOSA

IL DIFFICILE MESTIERE DI VESCOVO
di AA.VV.
Cierre Ed., Verona 2000
pp. 272

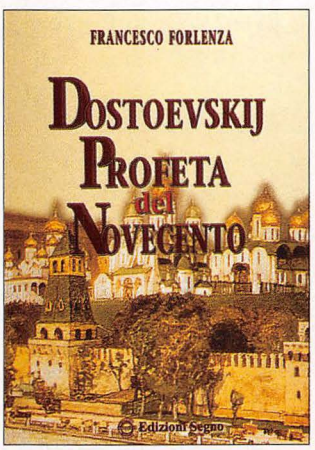
Si tratta di una monografia, a più voci, di studi storici di vita ecclesiale, che abbracciano cronologicamente un periodo dal X al XIV secolo e si riferiscono al Lombardo-Veneto e all'Umbria.
Il ministero del Vescovo nella Chiesa si misura a difesa dell'ortodossia e della libertà; ma la crisi delle istituzioni ecclesiastiche raggiunse il suo culmine proprio durante quel periodo.
Per cui governare la Chiesa fu difficile per tutti, soprattutto perché l'incompiuta evangelizzazione lasciava sopravvivere larghe sacche di paganesimo tra i fedeli, asprezze politiche, comportamenti poco edificanti del clero.
Con questi limiti si misurò Raterio, vescovo di Verona, che non perse occasione per scagliarsi contro i milites e contro il clero e ribadire la centralità della sua funzione di Pastore.



STORIA E PROFEZIA

DOSTOEVSKIJ PROFETA DEL NOVECENTO
di Francesco Forlenza
Ed. Segno, Udine 2000
pp. 152

Il più famoso romanziere russo nei suoi capolavori narrativi aveva previsto l'affermazione del comunismo ateo e del nazismo pagano, come ideologie del Novecento, con mezzo secolo di anticipo. È questa, in estrema sintesi, l'ipotesi sottesa a questo saggio ancora oggi straordinariamente attuale.



Ha il merito di metterlo in evidenza in maniera brillante e coraggiosamente controcorrente. In una ottica teologica e "demonologica" Dostoevskij previde questo universo concentrato di deviazioni politiche con l'andata al potere dei "démoni": "Là ogni membro della società sorveglia l'altro ed è obbligato alla delazione. Tutti sono schiavi e nella schiavitù sono uguali. Nei casi estremi c'è la calunnia e l'omicidio, ma l'essenziale è l'uguaglianza". I catastrofici eventi del Novecento hanno sottoposto la lezione del romanziere russo a una sorprendente verifica sperimentale.



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (MGS)

CINECIRCOLI GIOVANILI SOCIOCULTURALI (CGS)
Tel. 06/44.70.01.45
email: cgsnaz@iol.it

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06/44.62.179
email: italia.pgs@pcn.net

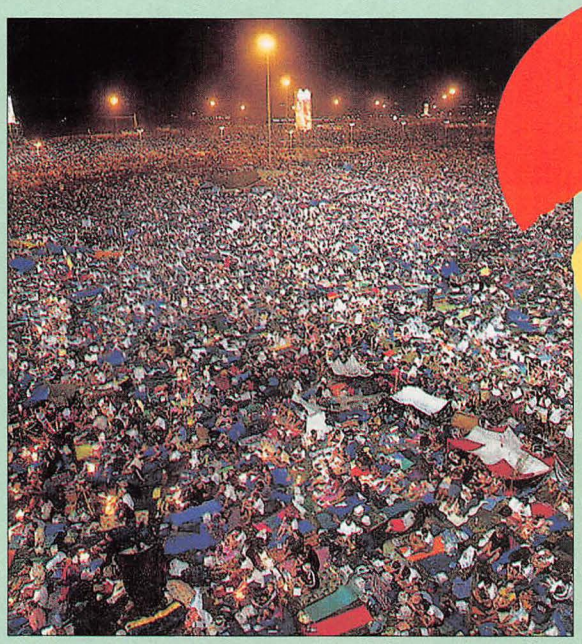
TURISMO GIOVANILE SOCIALE (TGS)
Tel. 06/44.60.946
email:
tgs.nazionale@flashnet.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
- **VIS (Salesiani)**
Tel. 06/51.30.253
email: vis@volint.it
- **VIDES (Figlie di Maria Ausiliatrice)**
Tel. 06/57.50.048
email:
segreteria@vides.org

SERVIZI CIVILI E SOCIALI (SCS)
- **Obiezione di coscienza**
- **Emarginazione e disagio giovanile**

Tel. 06/49.40.522
email: scs@cnos.org

GRUPPI SAVIOCLUB
Tel. 06/44.50.257
email:
mspreafico@pcn.net



JUVENTUS FELIX LETTERE DA TOR VERGATA

Ancora una lettera dai partecipanti alla GMG. Una ricostruzione originale, in cui palpitano ancora vivi i ricordi. E ancora una volta la comunichiamo ai lettori, perché quei giorni continuino a trasformarsi in azione.

Lavoro, studio, fatiche d'ogni giorno, stanchezza e parole, bisogno di riposo e di novità. [...] Arrivi: Polonia, Repubblica Ceca, Irlanda, Cile, Francia [...]
Bandiere, tante, alcune strane, appena nate, tutte molto colorate e pacifiche, inni nazionali, veglia [...] Corse ai grandi magazzini, sacco a pelo, stuoia, telo di nylon, spray antizanzare... K-way o poncho? Farà freddo la notte? Ultime telefonate, ultimi accordi, ancora indecisioni [...]

Roma 2000. Roma è il 2000, Roma e il 2000, due cifre tonde, due concetti pieni, stanno bene insieme!

Benvenuti! Sacca del pellegrino: vademecum, libretti "incontragiovani" e "Giovani in preghiera", cappellino, lucerna e vangelo. Posti frugali, pasti frugali (uno ogni 6 buoni, a volte 5, a volte 7, a volte nessuno!), pass per tutti, zona verde.

Carol Wojtyła, uomo del nostro tempo, Giovanni Paolo II, uomo della fede. "Non abbiate paura, aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Cristo sa cosa c'è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!".

Tramonto. Milioni di bagliori: lucerne sul prato. "Saluto tutti voi giovani, perché siete forti nel Signore, la Parola di Dio dimora in voi, e avete vinto il Maligno!".
Dai martiri al Papa a noi: passaggio della Buona Novella. Qualcuno s'addormenta, qualcuno è sempre desto, ha cura del sonno degli altri, c'è chi ricerca nell'immensa vallata, incontri di voci, musiche, danze; c'è chi trova l'atteso intimo colloquio sotto la tenda di luce, vicino al Corpus Domini.
Paola ci ferma: "Have you any questions?" È lì per rispondere: "Ora siete nel settore grigio!". Grazie per i biscotti. Torniamo. L'alba è ormai vicina. Alba angelica.
Sentinella, che vedi? □

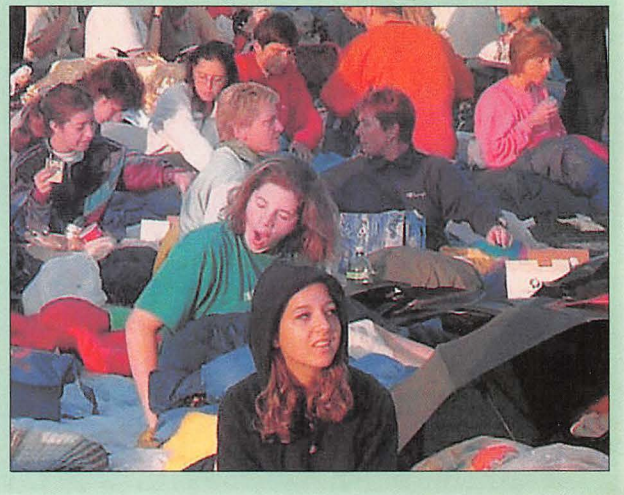
Stadio Olimpico, 10.000 per la catechesi, su "ali d'aquila" [...]
Incontragiovani nelle piazze di Roma, che canta, che suona, che balla, viva di giorno e di notte.

Circo Massimo, il "confessionale più grande della storia". Si arriva da mille strade. Esodo per la fede, fiume di anime. Umili confessori in piedi e lungo la strada.

S. Pietro, miraggio, angeli idrofori, arcobaleno di luci, acqua e lacrime... Porta Santa. Noi beati?

Via Crucis. Via Lucis. Via martirum. Via beatorum. Via Coeli.

Tor Vergata. Terra promessa, epifania di un popolo. Elicottero bianco, palme ad accoglierlo, sguardi di due milioni di volti. Pietra su quelle pietre.



Savina Jemina



MAGGIO
MAI
MAY
MAIO
MAYO
MAIUS



EFFEMERIDI

- 6: Primo giorno del mese ebraico **Ljar**.
- 7: Luna piena.
- 10: **Yom Ha-azmaut**, proclamazione dello Stato d'Israele.
- 21: inizio del mese **Pratile** (calendario repubblicano francese).
- 23: Luna nuova.
- 24: Ascensione.

LUNARIO

Il 1° maggio il **Sole** si leva alle 5.07 e tramonta alle 19.03. Il 15, alle 4.50 e alle 19.18. Il 20 esce dal segno del Toro ed entra in quello dei Gemelli. Le giornate si allungano. Nell'**orto** trapiantare pomodori, peperoni, lattuga e cavoli; seminare radicchio, barbabietole, zucche, cocomeri, cetrioli; difendere le patate dalla dorifera. Nel **giardino**, piantare zinnie e bocche di leone; seminare verbene e betulle; togliere i bulbi fioriti in marzo-aprile, farli asciugare all'ombra e metterli nella sabbia, in luogo asciutto; portare all'esterno le piante da balcone e annaffiarle con prodotti nutritivi; attenzione alle lumache e al "bianco" delle rose. Nel **frutteto**, trattamenti antiparassitari. Nel **vigneto**, eliminare i germogli sterili e iniziare la cura contro la peronospora. In **cantina**, alla fine dell'imbottigliamento pulire le botti.

I FIORETTI DEL PAPA

- *18 maggio 1920*: nasce a Wadowice (Kraków). Buon compleanno, Santità.
- *13 maggio 1981*: è gravemente ferito dal turco Alì Agca.
- *12 maggio 1982*: visita in Portogallo, a un anno dall'attentato.
- *1° maggio 1991*: enciclica *Centesimus annus*, sulla questione sociale.
- *25 maggio 1995*: enciclica *Ut unum sint*, sull'impegno ecumenico.
- *8 maggio 1999*: a Bucarest incontra il patriarca ortodosso romeno Teoctist.
- *12 maggio 2000*: a Fatima beatifica Francesco e Giacinta.

IERI ACCADE

- *6 maggio 1856*: nasce Sigmund Freud, fondatore della psicanalisi.
- *9 maggio 1978*: viene trovato assassinato lo statista Aldo Moro.
- *13 maggio 1999*: C. A. Ciampi è presidente della Repubblica.
- *16 maggio 1831*: nasce David Hughes, inventore del microfono.
- *18 maggio 1990*: il treno francese Tgv Atlantique stabilisce il record mondiale di velocità: 513,3 km/h.
- *23 maggio 1498*: esecuzione di fra' Gerolamo Savonarola.
- *25 maggio 1889*: nasce Igor Sikorskij, inventore del primo elicottero.
- *27 maggio 1920*: nasce don Lorenzo Milani, priore di Barbiana.
- *28 maggio 1974*: a Brescia, strage di piazza della Loggia, con 8 morti.
- *29 maggio 1986*: a Bruxelles, per la prima volta sventola la bandiera dell'Unione europea.
- *30 maggio 1969*: la legge n. 300 vara lo "Statuto dei lavoratori".

LA SCOPERTA

L'8 maggio 1886, ad Atlanta, il farmacista John S. Pemberton mette in vendita una bibita ottenuta aggiungendo dell'acqua gassata a uno sciroppo di sua invenzione: la **Coca Cola**.

LE MOSTRE

A **Trento**, sino al 10 giugno, *Duemilauno - Sperimentiamo il presente per progettare il futuro* propone fenomeni non sempre facili da comprendere come laser, celle fotovoltaiche, superconduttori e "casa intelligente". A **Ferrara**, Palazzo dei Diamanti ospita sino al 20 maggio *Da Canaletto a Constable. Vedute di città e di campagna*, dedicata alla pittura di paesaggio inglese dal Settecento ai primi decenni dell'Ottocento. A **Roma**, nell'odierna sede del Senato, sino al 15 maggio, *Caravaggio e i Giustiniani. Toccar con mano una collezione del Seicento* riunisce 70 dei 600 dipinti andati dispersi in musei europei anche per le vicende napoleoniche.

COLLEZIONANDO

Per i 2000 anni di Cristo, la **Grecia** ha emesso otto francobolli con immagini paleocristiane del Salvatore: sembrano icone in miniatura. Piccole pergamene paiono, invece, i tre dentelli del **Vaticano** per i 1700 anni del battesimo della Nazione Armena. Le isole autonome danesi **Føroyar** (o Faer Øer) dedicano quattro bei francobolli agli scranni lignei nella chiesa di san Olav, a Kirkjubøur. In **Svizzera** un espressivo dentello ricorda i cent'anni della Caritas. Il **Liechtenstein**, infine, festeggia la Pasqua con una serie che raffigura uova-gioiello, un tempo oggetto di dono tra la nobiltà.

DAI PADRI DEL DESERTO

L'abate Pambo chiese all'abate Antonio: "Che cosa devo fare?". Gli rispose: "Non fidarti della tua giustizia, non rimpiangere il passato e custodisci la lingua e il ventre".

di Bruno Ferrero

CUSTODIRE LA FEDE DEI FIGLI ADOLESCENTI

Dopo gli anni del catechismo, vissuti nell'accettazione incondizionata di ciò che veniva proposto dall'adulto in materia di fede, la dimensione spirituale dei ragazzi non sfugge al "terremoto adolescenza".

Verso i quindici anni il giovane, assetato di libertà e autonomia, comincia a guardare con occhio critico al bagaglio di idee ereditate. Convinzioni e pratiche cristiane vengono rimesse in causa, spesso a tutto vantaggio del dubbio, della contraddizione, dell'esagerazione e della confusione che regnano nella sua mente: «Perché sono stato battezzato quando non potevo esprimere la mia opinione? Che differenza c'è tra risurrezione e reincarnazione? Una religione vale l'altra: l'importante è amare. La religione... passi, ma la Chiesa proprio non va giù. I genitori sono bigotti! La Messa non è così fondamentale: ci si annoia, e poi ci vanno quelli che predicano bene e razzolano male. L'inferno è un'invenzione...». E le domande non finiscono certo qui... Per i genitori è un momento inquietante, ma bellissimo: al terremoto resiste la casa costruita sulla roccia, come nella parabola di Gesù; se i genitori sono stati "roccia" la casa resisterà.

L'adolescenza è il momento in cui comincia a fiorire tutto ciò che è stato seminato prima. Se il seme della fede è stato gettato, e coltivato, comincerà a crescere. Per questo l'adolescente ha diritto al suo giardino segreto, là dove germogliano i "suoi" veri pensieri, la "sua" vera personalità. È come se scomparisse per un po', e per i genitori questo non deve diventare una fonte di apprensione (da riempire convulsamente con esortazioni e consigli), ma un'attesa silenziosa. L'incontro con Dio è sempre misterioso e personale.

Ora l'adolescente ha bisogno di rompere il guscio delle "pratiche religiose", magari un po' abitudinarie, un po' imposte, un po' sopportate, per trovare il santuario interiore, la sorgente dove s'incontrano Dio e uomo. La troverà se i genitori gliene avranno fornito la mappa. Certi verbi non funzionano all'imperativo. Non si può intimare: *Leggi! Studia! Prega! Vai a Messa!* E sperare che la cosa funzioni automaticamente.

La prima cosa da fare è non lasciare solo il giovane di fronte alle prime grandi scelte della sua vita. I genitori sono chiamati ad accettare questo cammino con atteggiamento di fiducia e speranza. I ragazzi hanno un estremo bisogno di trovare nei genitori una grande capacità di dialogo, nonché una limpida testimonianza di coerenza tra convinzioni e scelte di vita. Per questo è necessario che genitori e figli riescano a discorrere tranquillamente di problemi religiosi. Troppo spesso invece in famiglia gli argomenti che riguardano fede e religione sono avvolti da un gelo imbarazzante.

All'adolescente le manifestazioni di una religione convenzionale e normativa non bastano più. Ha bisogno di sentire che le strutture portanti della coscienza morale e religiosa diventino "sue". Il vero pericolo è che non esistano modelli e punti di riferimento, per cui egli è costretto a intraprendere un suo personale bricolage della vita. Se la sua fede è stata esteriorità, ritualità, norme e abitudini sarà spazzata via dalla violenza delle sensazioni ed esigenze della sua vita nuova. Dietro alle provocazioni comincia a profilarsi la ricerca di senso che intriga l'adolescente: come posso raggiungere il successo e la felicità? Che cosa conta di più? La religione e la fede possono fornirmi una risposta o sono un contorno di cui posso fare a meno?

Le grandi questioni esistenziali si presentano nell'adolescente in termini filosofici e religiosi. Non solo. Mentre il bambino accettava senza problemi che ci fosse una sola risposta ai suoi interrogativi, e che questa coincidesse con la versione dei suoi genitori, l'adolescente scopre, non senza turbamento, che le risposte sono tante e contraddittorie, che la fede è un itinerario personale. Paradossalmente il giovane tende a stabilire con l'elemento religioso un duplice rapporto: da una parte sente la rigidità, la ripetitività, la necessità di misurare e dimostrare ciò che, per sua natura, è incommensura-



di Marianna Pacucci

bile; all'estremo opposto, ricerca un rapporto esclusivamente affettivo, irrazionale, emotivamente appagante, totalmente privo di realismo.

Per questo l'adolescente ha bisogno di compagnia. Non gli servono tanto teorie o prediche, ma persone che lo "ospitino" con discrezione, che diventino punto di riferimento. Così può scoprire che la dolcezza, la bellezza e il gusto di vivere non sono in contraddizione con la fede, come non lo sono fede e intelligenza. Soprattutto deve scoprire che Gesù non è una specie di "figurina Panini" incollata su un album infantile, ma una persona viva e parlante.

È importante non dimenticare che la fede ha sempre una dimensione ecclesiale.
Entrando a far parte di un'associazione, impegnandosi con altri giovani in attività di volontariato, il ragazzo progredisce nella sua ricerca di Dio. Nello scambio e nel confronto con chi, come lui, è alla ricerca di valori di riferimento, guidato e accompagnato dagli adulti (animatori, insegnanti, altri cristiani), il giovane vive un'autentica esperienza di Chiesa e di cristianesimo. È, infatti, all'interno della Chiesa che si approfondisce la fede. La preghiera, la vita sacramentale, l'ascolto della Parola, la liturgia, la riflessione, l'impegno concreto: così matura l'esigenza della coerenza tra fede e scelte di vita. Questo non vuol dire che il ruolo dei genitori si esaurisca con l'adolescenza, demandando poi ogni responsabilità a educatori esterni. I genitori rappresentano uno dei poli essenziali nel processo di maturazione della fede dei figli. Durante l'adolescenza il ruolo parentale non cambia nella sostanza, ma solo nella forma. Per trovare il proprio cammino, il ragazzo procederà a tentoni, inciamperà, si fermerà, si perderà e tornerà sui suoi passi.... Per un certo periodo non ne vorrà più sapere di andare a Messa; poi, all'improvviso, dopo essersi trascinato per migliaia di sentieri tortuosi, riscoprirà il valore dei gesti religiosi appresi nell'infanzia, adattandoli alla propria cultura e alla propria dimensione esistenziale. □

NON VOGLIO "CUSTODIRE" LA FEDE DEI FIGLI ADOLESCENTI

Custodire la fede dei figli? Forse, ma... Viverla come ricerca e scommessa. Imparare a credere per sé e per gli altri. Lasciarsi amare da Dio.



Quando mi è stato chiesto di riflettere sul tema di questo articolo, confesso che ho provato un po' di fastidio. Perché l'idea di difendere la fede dei miei figli dalle intemperie della crescita mi sa di tradizionalismo e bigotteria, e soprattutto mi sembra rischiosa. Potrei incorrere nello spiacevole risultato di conservare una religiosità infantile e statica che non riesce a entrare in sintonia con una personalità che cambia. Mi fa anche paura l'ipotesi di una fede percepita e vissuta dai ragazzi come ruota di scorta che metta al riparo dalle tensioni del vivere quotidiano. Troppi adolescenti vivono il sacro come anestetico.

■ **Ho sempre preferito invece pensare** che Alessandra e Claudio potessero vivere la fede come ricerca, rischio, scommessa. In tanti momenti ho perfino provocato e alimentato la loro inquietudine religiosa, affinché potessero temprare una disponibilità che derivava dall'educazione familiare, ma doveva essere rivisitata autonomamente, per divenire un'energia gravitazionale che orienta la crescita e le mille esperienze della vita quotidiana.
Che i figli adolescenti vivano momenti di crisi religiosa è scontato, e non serve a nulla stracciarsi le vesti se manifestano perplessità o rifiuto. Piuttosto, è importante stimolarli a un atteggiamento di protagonismo anche quando prevale il dubbio. Pertanto, mi è sembrato giusto indirizzarli all'assunzione di un impegno personale che li portasse a dover confrontarsi fino in fondo sulle cose in cui cercavano di credere.

■ **Contando sul fatto che Alessandra e Claudio** sono cresciuti da sempre in parrocchia, ho semplicemente chiesto loro di trovare all'interno della comunità ecclesiale uno spazio nel quale potessero sentirsi,

come in famiglia, pienamente responsabili della loro esperienza di vita, e di fede. Hanno scelto di diventare catechisti dei fanciulli: una scelta difficile, perché dovevano loro stessi imparare ancora tante cose, riflettere sul modo in cui far lievitare l'amicizia con Gesù, rendere più coerente la loro vita rispetto alle esigenze del Vangelo. Anche in questa decisione abbiamo scelto insieme la strada della scommessa e del rischio, sapendo che un fallimento avrebbe potuto creare danni a loro stessi, e ai bambini loro affidati.

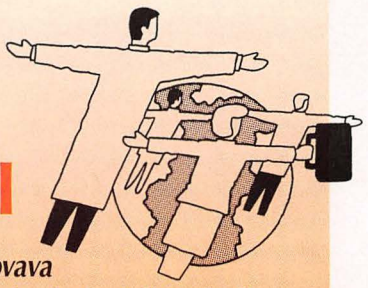
■ **Il risultato è stato che hanno dovuto imparare a credere** non solo per se stessi ma anche con gli altri. Hanno così sperimentato come la testimonianza della fede è possibile, anche all'interno di una situazione di crescita che registra una certa precarietà e frammentarietà. E si sono resi conto che c'è un filo invisibile ma robusto che lega indissolubilmente la fede e l'amore. Sicuramente hanno vissuto momenti in cui veniva voglia di mollare tutto, perché si sentivano inadeguati rispetto al compito che stavano affrontando o perché verificavano qualche incomprensione o diffidenza nei loro confronti. Finora però hanno sempre resistito a tutte le difficoltà, anche perché la condivisione dell'impegno catechistico con altri giovani e adulti è servita ad affrontare positivamente difficoltà di ogni tipo.

■ **Penso che abbiano imparato che il cristiano non è uno che ha raggiunto la perfezione**, ma una persona che si lascia amare da Dio e che a sua volta cerca di mettersi al servizio degli altri senza vergognarsi dei propri limiti. La loro fede non li fa mai sentire superiori rispetto ai coetanei. Per tanti versi vivono come gli altri, provano gli stessi sentimenti, condividono le medesime speranze e soffrono gli stessi problemi. La differenza è che hanno avvertito una possibilità nuova: si può coltivare l'amicizia con Dio per osare un progetto di vita più esigente – quello della santità – senza pensare di dover negare la propria adolescenza, anzi gustandola fino in fondo. □

FAMIGLIA SALESIANA

di Julio Olarte

COOPERATORI



125 anni fa, il 9 maggio 1876, Pio IX approvava tacitamente l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, il 12 luglio successivo Don Bosco presentava pubblicamente il Regolamento.

□ **Oggi, i Cooperatori nel mondo sono circa 32 mila,** di cui il 71% donne (censimento '98). Tra loro ci sono persone delle più svariate età e professioni: studenti, imprenditori, casalinghe, docenti, impiegati, sacerdoti, commercianti, operai, pensionati... Don Bosco intitolò il Regolamento: "*Cooperatori Salesiani ossia un modo pratico per giovare al buon costume e alla civile società*"; e spiegò: "*Appena s'incominciò l'opera degli Oratori nel 1841 tosto alcuni pii e zelanti sacerdoti e laici vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava copiosa nella classe dei giovanetti pericolanti*".

□ **La fondazione dell'Associazione dei Cooperatori** è stata il punto d'approdo della lunga vicenda cominciata con Bartolomeo Garelli (8/12/1841), un ragazzo senza famiglia né appoggi, immigrato a Torino in cerca di lavoro. Don Bosco fece diverse prove per organizzare i suoi collaboratori. Nel 1850 propose a sette laici impegnati di formare una "unione provvisoria"; nel 1860 presentò al suo Arcivescovo una Società Salesiana composta di ecclesiastici e laici in parte religiosi che vivevano in comune con Don Bosco, in parte "esterni", non religiosi che continuavano a vivere nelle proprie case. Lottò altri 13 anni, fino al '74, per far approvare questa "curiosa Società".

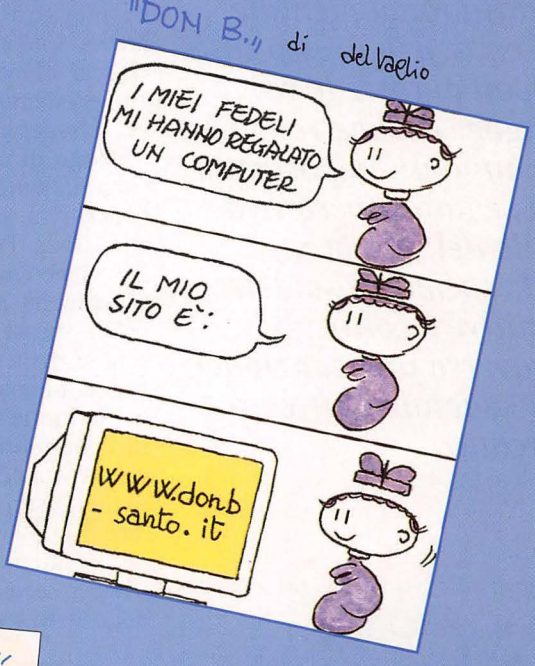
□ **Il 3 aprile 1874 la Santa Sede approvava** la Società Salesiana composta soltanto dai religiosi. Bisognò organizzare a parte i "soci esterni". Don Bosco si mise al lavoro e fece diverse stesure successive, con diverse denominazioni: "*Associati alla Congregazione di S. Francesco di Sales*", "*Unione Cristiana*", "*Associazione di Opere buone*" e, finalmente, "*Cooperatori Salesiani*". Pio IX suggerì delle modifiche e approvò il Regolamento definitivo. Nel 1° articolo Don Bosco scrisse:... "*Le forze deboli quando sono unite diventano forti [...] Noi cristiani dobbiamo unirci in questi tempi difficili, per promuovere lo spirito di preghiera, di carità, con tutti i mezzi che la religione somministra*". □

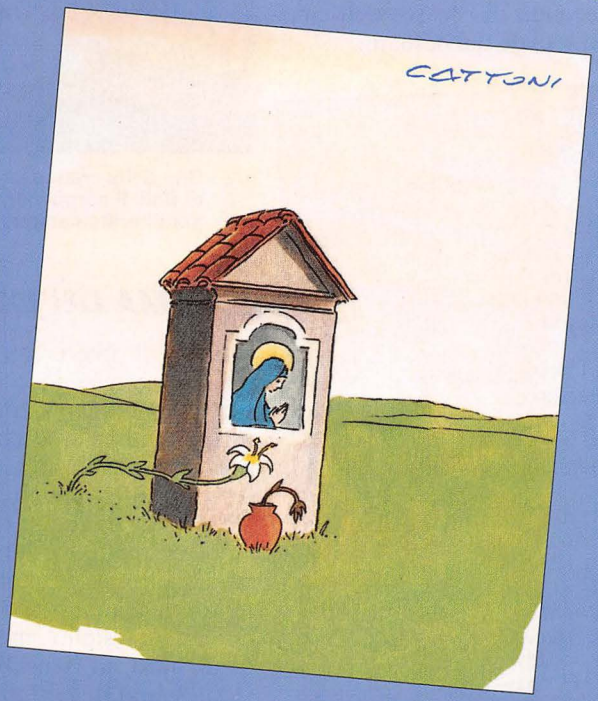


LAETARE ET BENEFACERE...









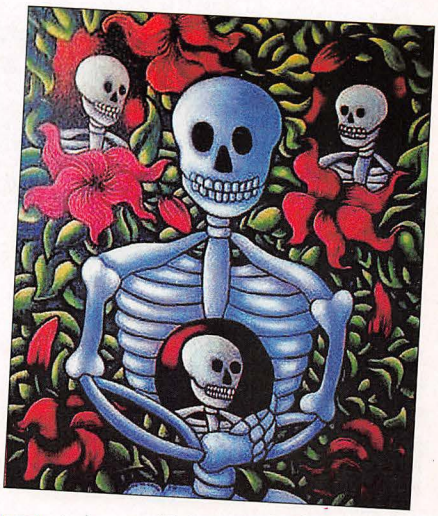
Non dire sempre quello che sai, ma fai in modo di saper bene quello che dici.
(Don Bosco MB III,614)

I Riti di Passaggio
I RITI FUNEBRI

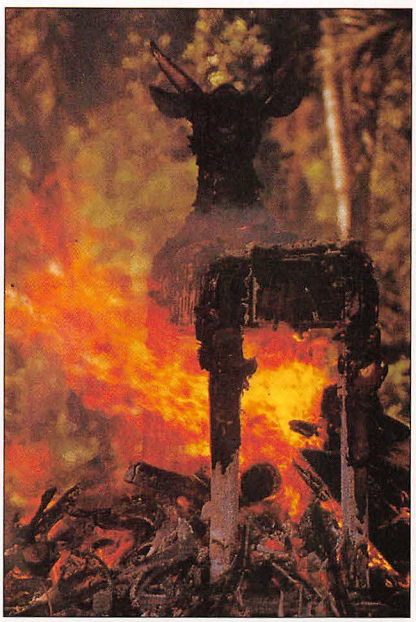
di Nicola Follieri

L'evento della morte di una persona costituisce un fatto fondamentale dell'esistenza presso tutti i popoli di tutte le razze e lingue. Alcune religioni gli danno un'importanza pari se non superiore a quella del nascere. Nelle società cosiddette primitive è colto attraverso una sanzione socio-sacrale piuttosto marcata.

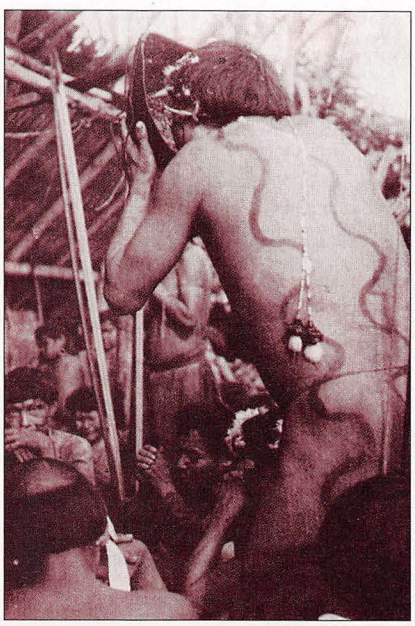
Il termine di un ciclo vitale o il passaggio da una dimensione dell'esistenza a un'altra diventano motivo di una ricca gamma di prassi, tendenze, liturgie, tabù, concezioni ultraterrene, riti di purificazione, emarginazione e reintegrazione. L'esperienza del lutto consente lo sfogo di una sensibilità elevatissima da parte di vari gruppi sociali dell'Africa, dell'Asia, delle Americhe, della Polinesia. Il significato che viene attribuito a una cerimonia funebre ha una connotazione religiosa, spesse volte forse ancora più sentita, rispetto alle concezioni cristiane. La manifestazione del dolore per la morte di una persona, la paura della morte o la consapevolezza che la vita continui sono enfatizzate in modo straordinario. Le consuetudini e le pratiche cerimoniali variano all'interno di uno stesso clan o tribù a seconda del sesso, dell'età, dello stato sociale del defunto.



La morte **di Tony de Carlo. Tutte le culture hanno cercato e cercano di esorcizzare la morte.**



Rito della cremazione nell'isola di Bali. Il corpo viene bruciato per liberare l'anima.



Tra gli Yanomami le ceneri mortuarie di un familiare vengono mescolate con acqua e sorbite per assorbire con esse l'energia del defunto.

UN RITO FUNEBRE IN INDIA

Fra i Kol, antichissima tribù dell'India settentrionale, il corpo del morto si adagia a terra, così lo spirito avrà più facilmente accesso al regno dei morti, sotto terra. Per far fuggire gli spiriti maligni, il corpo viene dipinto di giallo, poi parenti e amici urlano a squarciagola per tenere lontani i demoni. Quindi il cadavere viene riposto su un'impalcatura di bambù. Dopo un corteo fatto di percorsi contorti perché il defunto non sappia più far ritorno a casa, si effettua il rogo. Nella bocca del defunto si può trovare una moneta che gli sarà utile per accedere nel regno dei morti. Ricorda la "moneta di Caronte". Si cosparge la strada dei dintorni di riso in modo che lo spirito soddisfi la sua fame, senza spaventare i vivi. Tutto ciò che apparteneva al morto è portato lontano, considerato impuro. E la casa viene riconsacrata con un banchetto per far trionfare di nuovo la vita.

L'ANIMA DEI MORTI

Anche le interpretazioni su come sia l'oltretomba sono le più diverse e non meno interessanti. Tanto è vero che l'anima stessa scissa dal corpo, o separata da esso, oltre a seguire un tragitto ultraterreno che si differenzia da cultura a cultura, da popolo a popolo, da persona a persona, s'identifica in molteplici classificazioni. Può trattarsi di un'anima-ombra, un folletto, un soffio vitale o quant'altro la sensibilità religiosa sia in grado di esprimere. Inoltre le anime possono essere eterne, o du-

rare solo per un certo periodo e poi sparire nel nulla, o *trasmigrare* in un altro corpo. Una popolazione degli Urali, lungo il Volga, i Ceremissi, credono che l'anima muoia sette volte e poi si tramuti in pesce. In Siberia, tra gli Ostiaki, una credenza è che l'anima del defunto faccia un cammino sino a diventare un minuscolo insetto e poi svanire senza lasciare più la minima traccia.

I MORTI PERICOLOSI E LA REINCARNAZIONE

Se il corpo di un defunto non ha ricevuto le esequie consuete, il morto avrà difficoltà a farsi accogliere nell'oltretomba, allora farà di tutto per ritornare, comportandosi in modo ostile verso i vivi. Le categorie dei defunti di cui si teme il ritorno sono quelle dei suicidi, di chi sia perito durante un viaggio, sia stato colpito da un fulmine, assalito da una tigre, o non abbia rispettato le regole del vivere sociale, ecc. I morti, tuttavia, possono tornare anche attraverso la reincarnazione. In India e Australia si ritiene che le anime, nascoste nella boscaglia o sotto le pietre, si insinuino nei corpi delle giovani donne e, quando esse partoriscono, il nascituro è la reincarnazione di un defunto. Un'altra credenza è che l'anima si muti in acqua e sotto forma di vapore o rugiada sfiori il corpo di un uomo, il quale genererà un figlio che sarà la reincarnazione di un defunto, forse un lontano parente.

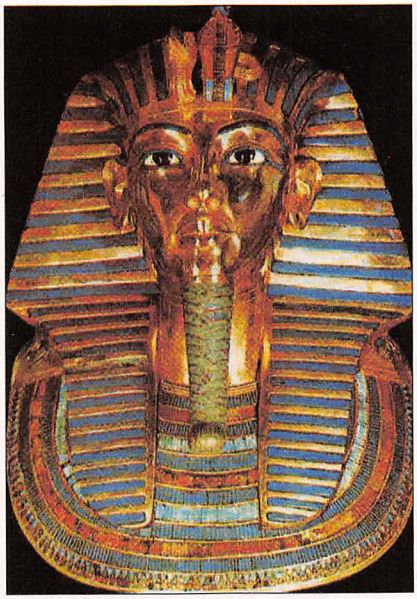




La grande maggioranza dei popoli ha avuto una cura quasi maniacale dei propri defunti in vista di un'altra vita che è sempre apparsa possibile.

IL LUTTO

Le persone colpite dal lutto, soprattutto i parenti, si radono il capo, digiunano o si dipingono, e devono sottostare a un periodo di isolamento che li situa in un'area di confine fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Se a morire è stato un capo, un sovrano, il lutto copre non solo la sfera familiare, ma tutti i suoi sudditi, tenuti come i parenti a osservare un periodo di isolamento più o meno lungo, e a sottoporsi poi ai complessi riti di reintegrazione nel corpo sociale. In alcune culture la durata del lutto o della vedovanza si calcola come contropartita del viaggio del defunto nel mondo dell'aldilà. In **Nigeria**, per esempio, il lutto si porta fino a quando il defunto, compiuto il suo viaggio ultraterreno, non si riunisce con gli spiriti suoi pari o non si reincarna. Questo periodo è calcolato tenendo conto di circostanze, riassumibili o nel tempo in cui il cadavere è trattenuto sul feretro prima di essere sepolto o, una volta seppellito, fino a che non si decomponga. Anche nel **Madagascar** l'ingresso definitivo nel mondo dei morti o la conclusione del lutto avviene dopo che il corpo si sia completamente decomposto. La putrefazione può anche essere "facilitata" con la cremazione. L'importante è che il defunto si sia spogliato della carne e si attende che la pelle pezzo a pezzo vada via da sola. Il lutto non sarebbe contemplato nel caso dei bambini morti prima di far parte del clan di appartenenza, privi quindi del nome o della circoncisione o di qualsiasi altra forma di sanzione sociale che li abbia introdotti fra i vivi. Sono buttati in un fosso o bruciati senza nessun cerimoniale, in quanto li si ritiene non in possesso di un'anima. □



Il defunto deve essere riconosciuto nell'aldilà: sopra il corpo mummificato viene posta una maschera che è un ritratto idealizzato.

IL FUNERALE FRA GLI OSTIAKI DELLA SIBERIA

Il defunto è posto su una barca, mentre uno sciamano gli domanda la causa della sua morte, e i parenti si dirigono verso il luogo di sepoltura. La tomba, ossia la barca, è riposta sul ghiaccio, attorniata dagli oggetti di cui il morto avrà bisogno quando si troverà fra i trapassati. Si fa un banchetto d'addio in onore e "insieme" al defunto. La vedova si fabbrica un pupazzo/immagine del morto e per due anni e mezzo lo cura come fosse ancora vivo. L'oltretomba è un territorio freddo e buio. Il viaggio verso il regno dei morti dura fino a quando il pupazzo non si deteriora del tutto. Secondo una credenza l'altro mondo ha tre entrate: una per i morti di morte violenta, annegati, suicidi, assassinati; un'altra per chi ha commesso altri delitti o intemperanze e la terza per chi si è comportato bene. Un'altra credenza fa ritenere che il paradiso sia in cielo, e lo si raggiunge attraverso una scala a pioli, attraverso cui i morti possono tornare sulla terra e far visita ai vivi.



Urna cineraria.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

Notifichiamo che la **Direzione Generale Opere Don Bosco** con sede in **Roma**, riconosciuta con D.P.R. 2-9-71 n. 959, e l'**Istituto Salesiano per le Missioni** con sede in **Torino**, avente personalità giuridica per Regio Decreto 13-1-1924 n. 22, possono ricevere **Legati** ed **Eredità**.
Queste le formule:

se si tratta di un Legato

a) di beni mobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) a titolo di legato la somma di £. ... o titoli, ecc. per i fini istituzionali dell'Ente".

b) di beni immobili
"... Lascio alla Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o all'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) l'immobile sito in... per i fini istituzionali dell'Ente".

Se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due enti sopraindicati
"... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma (o l'Istituto Salesiano per le Missioni, con sede in Torino) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per i fini istituzionali dell'Ente".
(Luogo e data) *(firma per disteso)*

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

INDIRIZZI

Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
00163 Roma-Bravetta
Tel. 06.65612678 – Fax 06.65612679
C.C.P. 462002

Istituto Salesiano per le Missioni
Via Maria Ausiliatrice, 32
10152 Torino
Tel. 011.5224247-8 – Fax 011.5224251
C.C.P. 28904100

RONCO sig. Giuseppe, salesiano,
† Torino Valdocco, l'11/08/2000 a 69 anni.

Era nato a S. Paolo Solbrito, dove rimase fino al termine della guerra, quando, recatosi al Rebaudengo, maturò la sua vocazione salesiana, e chiese di entrare in noviziato per prepararsi a essere coadiutore. Al Rebaudengo tornò come vicecapo del laboratorio di sartoria per una decina d'anni, poi, ottenuto il diploma di ragioneria, fu addetto all'economato generale prima a Valdocco poi alla Pisana, praticamente per il resto della sua vita. Solo negli ultimi mesi, quando ancora nulla faceva presagire la sua repentina scomparsa, tornò a Valdocco per assumere l'incarico di custode delle camerette di Don Bosco. Un tipo, il signor Ronco, dal tratto elegante e signorile, con fare affabile, parola arguta, a volte furba e bonariamente pungente, e la battuta facile. Pronto alle richieste di chi aveva bisogno di lui, riconoscente e generoso con chi gli faceva un favore, il signor Giuseppe ha sempre fedelmente servito la congregazione nei numerosi confratelli che passavano nella Casa Generalizia e si rivolgevano a lui per documenti di ogni genere.

LOSAPPIO sac. Savino, salesiano,
† Roma, il 24/02/2000, a 81 anni.

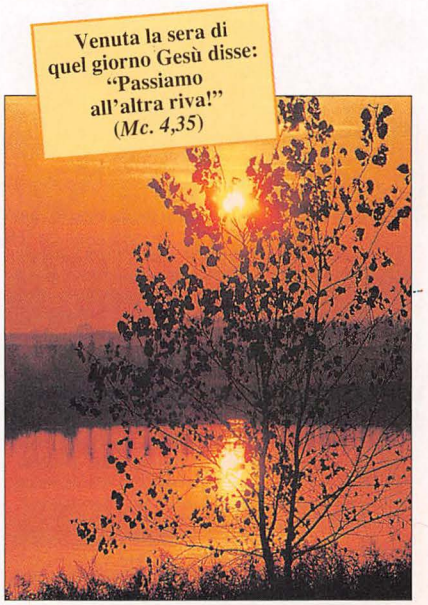
Un vero gentiluomo, don Savino, amabile, discreto, sensibile. Un uomo squisito, un sacerdote stimato dalla gente, un salesiano amato dai ragazzi. Fu incaricato di oratorio, direttore, economo, preside, parroco... Ovunque il suo spirito pratico, la signorilità del tratto, la sensibilità e delicatezza dell'animo hanno lasciato il segno. Nessuno mai l'ha visto scomposto o innervosito: anche nelle difficoltà più grandi calma e padronanza di sé facilitavano il dialogo e predisponevano gli animi alla soluzione dei problemi anche più gravi. Una delle sue caratteristiche più moderne era quella di saper suscitare collaboratori che legava all'opera, affidando loro delle responsabilità che li faceva protagonisti, e perciò pienamente coinvolti nell'impegno proposto. Grande e audace realizzatore, è stato il fondatore di Radio RDB che è cresciuta lentamente, ha assorbito Radio Speranza e Radio Tiburtina, e ora continua con Radio M12. Un salesiano, don Savino, di cui sarà difficile perdere la memoria.

SABATELLI sac. Michele, salesiano,
† São Paulo (Brasile), il 15/08/2000,
a 60 anni.

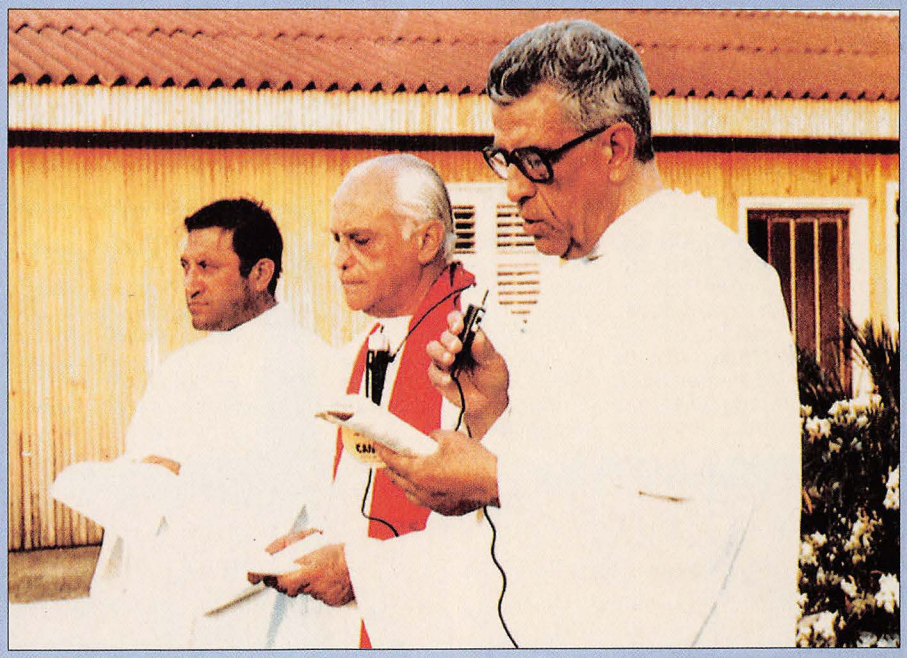
Se n'è andato all'improvviso, don Michele, quando era in visita al "suo" Brasile per rivedere i confratelli cui era legato da profonda amicizia, e i luoghi che lo avevano visto impegnato a tutto campo nel ministero. Arrivò tardi al sacerdozio: aveva 36 anni quando celebrò la sua prima messa. Prima era stato scout nella sua parrocchia di Torpignattara, poi istruttore elettromeccanico. A vent'anni sentì la chiamata alla vita religiosa e professò come coadiutore salesiano, poi, nel 1965, chiese di andare in missione. Fu inviato in Brasile. Là diede un'altra svolta alla sua vita: iniziò la teologia e fu ordinato sacerdote. Innamorato della liturgia bizantino-slava, ottenne di poter celebrare anche in quel rito, e lo faceva con vero trasporto e intenso piacere. Fu felice quando gli venne affidata la cura degli immigrati russi del Brasile. Dopo 26 anni di apostolato in quell'immenso Paese fu chiamato presso la Casa Generalizia a Roma per occuparsi dell'Archivio anagrafico e statistico della congregazione. Svolse il compito, come sempre, con puntiglio e scrupolo perfino eccessivo, cosa che lo teneva in tensione: "È un difetto essere perfezionisti!", scriveva. L'ultima obbedienza fu l'incarico di segretario dell'ispettoria Romana, che mantenne fino all'improvvisa scomparsa.

SCHINCARIOL sac. Emilio, salesiano,
† Civitanova Alta, il 26/01/2001, a 86 anni.

Don Schinca, come lo chiamavano, era un uomo buono, pur sotto una scorza un po' burbera e un fare che a volte poteva apparire sbrigativo. Era un vero salesiano, che godeva di stare in mezzo ai ragazzi, di essere non solo il loro temuto professore, ma anche il loro stimato amico e fratello maggiore. Un insegnante nato, che univa alla spiccata professionalità la passione per l'educazione e la formazione. Era pronto e disposto a seguire i suoi alunni fuori dell'orario scolastico, per aiutarli a recuperare o approfondire le lezioni, svolte con riconosciuta competenza e impeccabile precisione. Era dotato di una grande cultura unita a una altrettanto grande umanità che traspariva proprio dal suo essere continuamente a disposizione di chi aveva bisogno. Ma era anche e soprattutto sacerdote: si prestava per le confessioni, la direzione spirituale, l'apostolato della predicazione. Un profondo affetto lo legava ai familiari che aveva dispersi un po' dovunque, nel Veneto, in Argentina, negli Stati Uniti, nel Canada; una altrettanto profonda stima lo circondava da parte di personalità della cultura, per la sua indiscussa preparazione intellettuale.



Gerardo Russo



Il 26 novembre 2000 moriva don Giorgio Pratesi

UN UOMO DI PACE

Fu uomo di fede forte, tenace, essenziale e serena. Dopo anni di intensa e, a tratti, inquieta ricerca di Dio, verso la fine degli studi universitari coronati con la laurea in Ingegneria Industriale Elettromeccanica, dà una sterzata brusca alla sua vita: fu prete, salesiano, catechista, insegnante, preside... Ma mente e cuore erano per gli ultimi. Così nel 1971 matura la decisione di spendere la sua vita tra i baraccati del Borghetto Torrione a piazzale Prenestino di Roma. Lo sconcerto fu grande in molti confratelli, negli allievi, nei suoi estimatori. Sembrava impossibile per una persona "posata" ed equilibrata come lui fare questa scelta. Ma era la risposta profonda e convinta al carisma salesiano dell'impegno per i giovani "poveri e abbandonati" e all'appello del Vaticano II per una Chiesa *con* e *tra* i poveri. Fu una scelta spirituale che divenne testimonianza apostolica e dimensione qualificante della sua persona.

"Visse per sette anni al Borghetto fino a che tutti i baraccati non ebbero una casa. Tutti, tranne lui, che per un errore fu escluso. Lo considerò un segno. Chiese di tornare in comunità e fu assegnato a Foggia, dove riprese la scuola, fu incaricato del gruppo liturgico e dei gruppi di vangelo, fu animatore del movimento nonviolento e si inserì a Emmaus, comunità di vita e di accoglienza per i giovani in difficoltà.

Come insegnante e preside si fece apprezzare per la chiarezza dell'insegnamento, e per l'attenzione e il rispetto per gli alunni che amava e dai quali era ricambiato. A loro faceva personalmente e gratuitamente scuola di ripetizione. Collaborò a pubblicazioni di livello specialistico per conto del Provveditorato agli studi. E si pensionò anticipatamente per lasciare posto ai giovani e dedicarsi a tempo pieno alle attività pastorali.

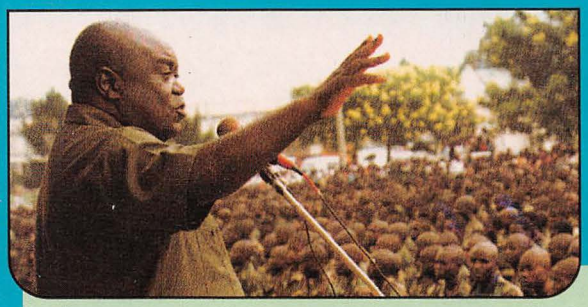
Come uomo di pace, a Foggia e provincia fu l'iniziatore della campagna contro le spese militari, espressa con digiuni, marce, sit-in. Organizzò incontri a favore dell'o.d.c. per il servizio civile alternativo, fu promotore di mostre e campagne contro le armi giocattolo, e per l'obiezione alle spese militari, e seminari su "Energia nucleare: aspetti ambientali, sanitari e militari", e su "Educazione alla pace".

Inserito nel 1989 nella comunità di Locri divenne presidente della Commissione Diocesana Giustizia e pace. Curò una rubrica su *L'avvenire di Calabria* dal titolo "Scuola di pace", e il volume: "**Fino a quando, Signore... La preghiera sfida la mafia!**", e la pubblicazione di tutte le vittime della mafia, nome, cognome, data, luogo, lavoro... che fece scalpore a livello nazionale e istituzionale, fu citata negli atti parlamentari, come segno di coscienza nuova, che sa reagire al male e lo combatte nel cuore stesso del fenomeno, come ci ha insegnato Gesù".

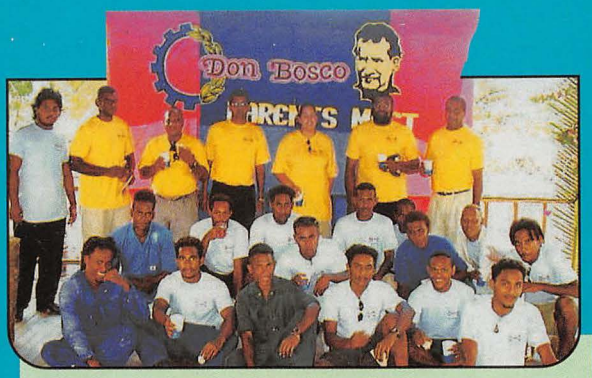
Questa passione per la pace lo fece partecipare a manifestazioni nazionali e internazionali, a viaggi in Iraq pochi giorni prima della guerra, in Bosnia e nel Kurdistan turco e irakeno. Scrisse: "Occorre una conversione profonda dell'Occidente. La radice dei problemi non sta nel cosiddetto terzo mondo, sta qui da noi".

E nel suo testamento lasciò come messaggio: "Perseguite la pace. È facile trovarla, relativizzando le nostre esigenze materiali e psicologiche e amando maggiormente il prossimo". □

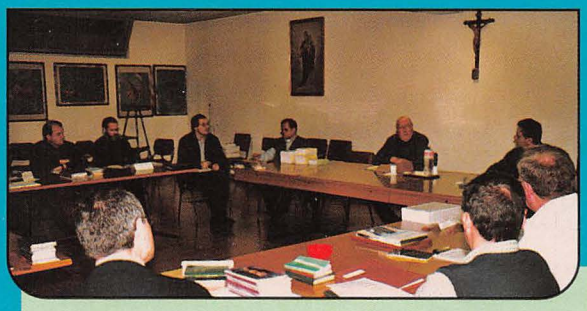
zoom



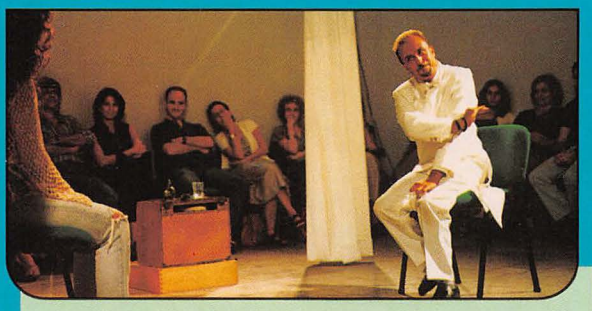
KINSHASA, R. D. CONGO
Sempre difficile la situazione politica nella R. D. del Congo. La morte violenta, qualche mese fa, del presidente Dèsiré Kabila rimane incomprensibile: forse un regolamento di conti interno ai generali; forse un complotto esterno; o interferenze internazionali, o... i diamanti! Le molte presenze salesiane continuano il loro improbo e sacrificato lavoro pastorale e umanitario nei diversi luoghi, aiutando tutti senza distinzione.



HONIARA, ISOLE SALOMONE
Il Don Bosco Training Center è iniziato "tra le bastonate"! Ha infatti incominciato le sue attività nel momento più critico del conflitto etnico che ha insanguinato le isole di Malaita e Guadalcanal, e che solo pochi mesi fa ha trovato soluzione. I primi allievi? Quattro carcerati appena liberati – non certo per motivi umanitari, ma solo a causa della guerra tribale – e 16 altri giovani abbandonati tra i 20 e i 25 anni.



ROMA, PISANA
Gennaio 2001. Il Rettor Maggiore conclude alla Pisana il corso per i nuovi ispettori. La difficoltà dei tempi richiede oggi una preparazione accurata per affrontare le sfide sempre più numerose e globali che si presentano ogni giorno a rendere accidentato il cammino di confratelli e comunità. I superiori delle ispettorie salesiane hanno davanti a sé compiti inediti che richiedono prontezza di riflessi, competenza professionale e carità pastorale.



ROMA, S. CUORE
Sfruttare il teatro come mezzo educativo privilegiato è stato da sempre uno dei punti qualificanti di ogni educatore che s'ispira al Sistema Preventivo di Don Bosco. Al S. Cuore un convegno in questo mese approfondisce le motivazioni e scandaglia le possibilità, offrendo ai partecipanti lezioni teoriche e incontri laboratoriali per qualificare sempre di più gli operatori di settore.



ROMA, PISANA
Problemi nuovi per l'oratorio del III millennio: Internet, la civiltà tecnotronica, la multireligiosità, la multietnicità, i nuovi orari dei giovani... S'impone, senza ritardi, la ricontestualizzazione del gioiello pedagogico di Don Bosco, l'oratorio. Il seminario svolto negli ultimi giorni di novembre non è stato che il preludio per due ***convegni nazionali*** previsti per il prossimo ottobre.



PACOGNANO, ITALIA
A Pacognano nel parco dei salesiani lo scultore Vingiani ha innalzato un'opera d'arte ricca di significato simbolico: il monumento al bambino violato. La grande ala che corona il cippo rappresenta il desiderio di protezione che i bimbi sentono. L'inaugurazione è stata l'occasione per un convegno su "I minori in primo piano". Essi in effetti costituiscono la grande emergenza dei nostri tempi, una questione pendente ereditata dal III millennio.

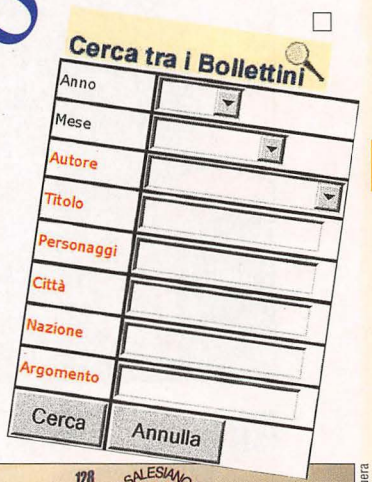
BS COL MOTORE

Dal gennaio 2001 il "BS on line" (Home page: **www.sdb.org**; pagina specifica del motore **www.sdb.org/bollettino_salesiano/frame_bollettino.htm**) possiede un suo motore di ricerca, che consente di trovare articoli, rubriche, notizie e quant'altro è stato digitalizzato.

1. **Per gli anni che vanno dal 2000 in avanti** il motore trova ciò che interessa, lo visualizza (e permette di stamparlo) attraverso otto campi di ricerca: ***anno, mese, autore, titolo, personaggi, città, nazione, argomento***. Si immettono dati in uno o più campi della finestra "*Cerca tra i Bollettini*" e si dà il comando "*Cerca*". Il risultato porta a video il titolo (o i titoli) richiesti. Un nuovo *clik* sul brano desiderato consente di visualizzarlo per intero ed eventualmente scaricarlo e stamparlo.
2. **Per gli anni che vanno dal 1995 al 1999** il motore consente la ricerca e la visualizzazione dei risultati attraverso una nuova finestra. Il procedimento è lo stesso del precedente: basta immettere dati, avviare la ricerca e *cliccare* il brano interessato. Anche in questo caso è possibile scaricare e stampare il brano scelto.
3. **Per gli anni precedenti al 1994**, invece, poiché i Bollettini Salesiani non sono stati ancora digitalizzati e messi in rete per intero, il motore, attraverso le solite operazioni, visualizza ***titoli, argomento, anno, mese, autore, ecc.*** ma non permette l'accesso al brano (che non è presente nel sito). Per averlo è necessario in questo caso consultare la copia cartacea, che le case o le ispettorie generalmente hanno, oppure rivolgersi direttamente alla redazione del BS a Roma.

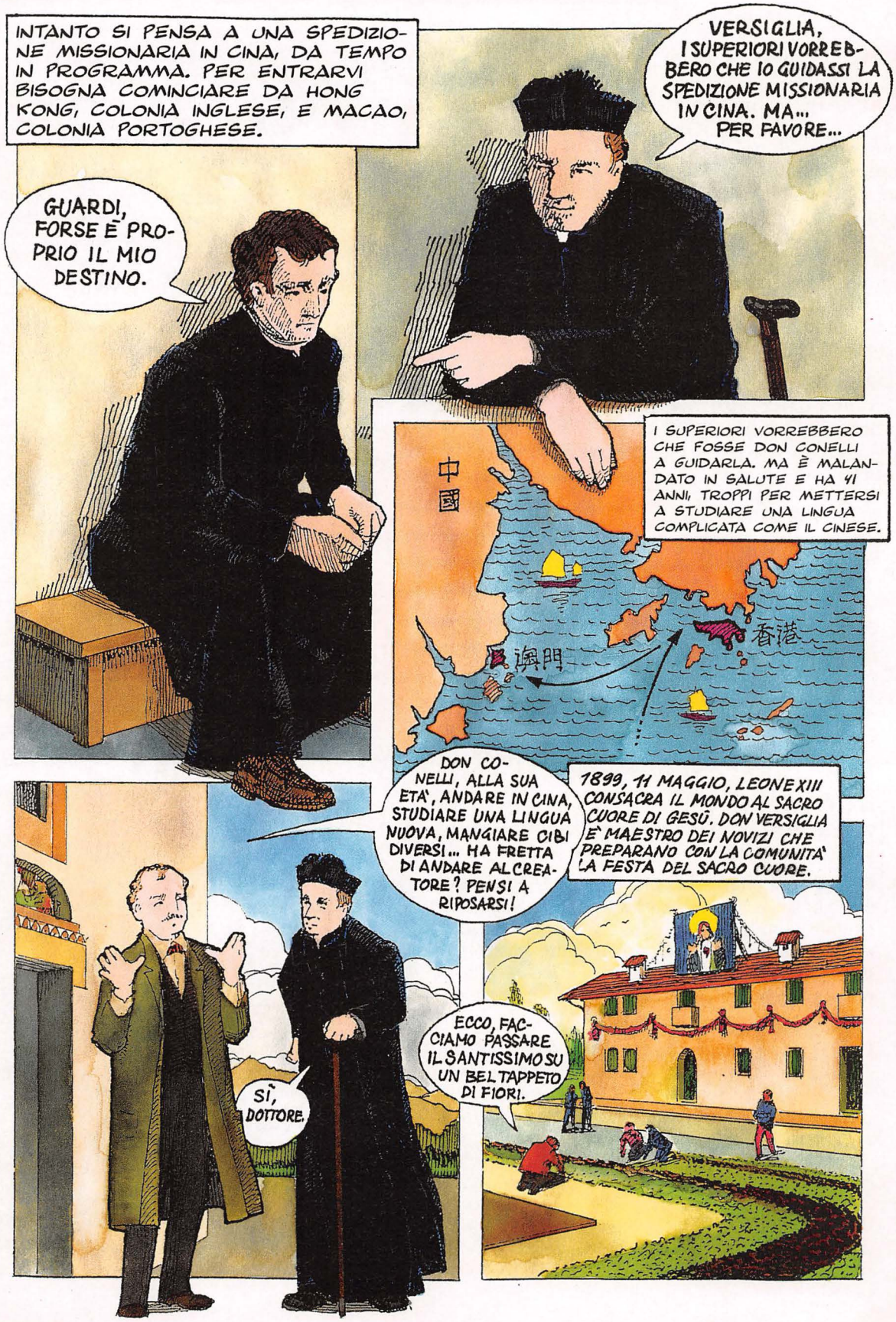
OSSERVAZIONI

Per raffinare la ricerca l'utente può inserire informazioni in più campi. Ad esempio, se si desiderano tutti gli articoli di un autore pubblicati in un determinato anno, va scelto l'"**Anno**" che interessa nella finestra degli anni e l'autore scelto nella finestra "**Autore**"; attraverso il comando "**Cerca**" si ottiene la videata dei titoli desiderati.





J.Ll. Burguera


INTANTO SI PENSA A UNA SPEDIZIONE MISSIONARIA IN CINA, DA TEMPO IN PROGRAMMA. PER ENTRARVI BISOGNA COMINCIARE DA HONG KONG, COLONIA INGLESE, E MACAO, COLONIA PORTOGHESE.
VERSIGLIA, I SUPERIORI VORREBBERO CHE IO GUIDASSI LA SPEDIZIONE MISSIONARIA IN CINA. MA... PER FAVORE...
GUARDI, FORSE È PROPRIO IL MIO DESTINO.
I SUPERIORI VORREBBERO CHE FOSSE DON CONELLI A GUIDARLA. MA È MALANDATO IN SALUTE E HA 41 ANNI, TROPPI PER METTERSI A STUDIARE UNA LINGUA COMPLICATA COME IL CINESE.
中國
澳門
香港
DON CONELLI, ALLA SUA ETÀ, ANDARE IN CINA, STUDIARE UNA LINGUA NUOVA, MANGIARE CIBI DIVERSI... HA FRETTA DI ANDARE AL CREATORE? PENSI A RIPOSARSI!
1899, 11 MAGGIO, LEONE XIII CONSACRA IL MONDO AL SACRO CUORE DI GESÙ. DON VERSIGLIA È MAESTRO DEI NOVIZI CHE PREPARANO CON LA COMUNITÀ LA FESTA DEL SACRO CUORE.
SÌ, DOTTORE.
ECCO, FACCIAMO PASSARE IL SANTISSIMO SU UN BEL TAPPETO DI FIORI.


NEL 1874 DON BOSCO AVEVA PREDETTO CHE I SUOI SALESIANI SAREBBERO ANDATI IN CINA A LAVORARE PER I RAGAZZI POVERI E FAR CONOSCERE IL VANGELO. IL SOGNO DIVENNE REALTÀ IL 13 FEBBRAIO 1906.
AH, SE AVESSI 12 SALESIANI ZELANTI DA MANDARE IN CINA..!
PASSIAMO DALL' INDIA, MA NON CI FERMIAMO.
A NOME DEL SANTO PADRE, A TUTTI VOI MISSIONARI PER LA CINA, IMPARTISCO L'APOSTOLICA BENEDIZIONE.
QUESTO BRULICANTE VILLAGGIO DI PESCATORI È HONG KONG?
I PRIMI SEI MISSIONARI, TRE SACERDOTI E TRE COADIUTORI, ARRIVARONO IN CINA, GUIDATI DA DON VERSIGLIA.
SÌ, È LA PRIMA TAPPA DELLA MISSIONE.
CONTINUA

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

DUE SIGNIFICATIVE COINCIDENZE

Sono una Cooperatrice salesiana molto devota di **Maria Ausiliatrice** e di **Don Bosco**. A loro devo quanto sto per narrare. Ero affetta da una miopia molto elevata con una forma di retinopatia; in questi ultimi anni poi si sono aggiunte le cataratte in ambedue gli occhi. Ho subito l'intervento di cataratta all'occhio destro con correzione della miopia: era il 30 gennaio, vigilia della festa di san Giovanni Bosco e, all'occhio sinistro, il 28 maggio giorno in cui si svolgeva nel mio paese la processione di Maria Ausiliatrice alla quale partecipai spiritualmente mentre mi sottoponevo all'intervento: due coincidenze molto significative per me Cooperatrice salesiana. Ebbene i due interventi sono riusciti perfettamente e io non finirò mai di ringraziare il Signore tramite Maria Ausiliatrice e Don Bosco. La gioia è tanta che voglio parteciparla attraverso il Bollettino Salesiano a tutti i lettori perché abbiano sempre fiducia nei nostri protettori.

S. I., Cisternino (Brindisi)

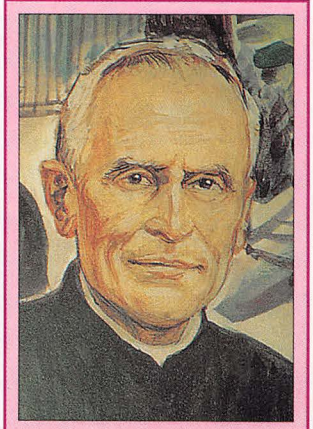
VERDETTO MEDICO DEFINITIVO

Mia nipote Marta Elena Duque Lopez, dopo vari anni di matrimonio desiderava ardentemente avere un figlio. Sottoposta a visita medica, le fu consigliato un intervento chirurgico cui si sottopose volentieri nella speranza di raggiungere l'obiettivo della maternità. Ma, dopo di questo, il verdetto medico fu negativo e definitivo. Io non mi rassegnai e procurai a mia nipote un abitino di san **Domenico Savio** con la relativa preghiera che fu recitata con fede ogni giorno. Dopo un mese ecco i segni della sospirata maternità. Non mancarono alcuni problemi durante la gravidanza, ma il 15 luglio nacque Manuela con immensa gioia di tutti.

Suor Maria Gomez Montoya, FMA Cali (Colombia)







Beato Michele Rua

"È QUESTO!"

Ho 66 anni e appartengo alla congregazione delle Salesiane Oblate del S. Cuore. All'età di 26 anni, mentre un giorno insegnavo nella nostra scuola elementare di Tivoli, fui colpita improvvisamente da emorragia cerebrale. Ricoverata urgentemente in ospedale si capì subito che erano scarsissime le probabilità di guarigione. Pertanto mi fu amministrata l'unzione degli infermi e fu chiamata la mia mamma. Quando essa arrivò si ripeté l'emorragia per l'emozione provata. Un giorno mia madre, mentre stava seduta a fianco del mio letto con la corona in mano pregando a occhi bassi, vide avvicinarsi un sacerdote a lei sconosciuto. Alzò gli occhi ma non c'era nessuno. Sorpresa, raccontò alle mie consorelle l'accaduto. Le suore presentarono la fotografia del mio Fondatore ancora vivente, ma lei disse di No. Presentarono alcune immaginette tra le quali quella del Servo di Dio **Michele Rua** con la sua reliquia. La mamma guardò attentamente, poi con sicurezza disse: "È questo il sacerdote che ho visto". Io sono guarita! Il mio Fondatore informato della malattia e di come erano andate le cose, si diceva convinto che la mia guarigione era da attribuirsi all'intercessione di don Rua poiché a lui mi aveva affidata, e pertanto volle che aggiungessi ai due nomi che già portavo quello di Michelina. Rendo questa testimonianza 40 anni dopo, perché sollecitata a farlo.

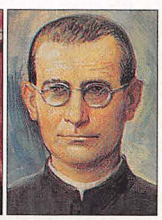
Suor Rosetta G. M. Marullo, Roncadello (Forlì)

PER LA SECONDA VOLTA

Mi è nata una bella bambina con un parto normale. Ma ciò lo devo all'intercessione di san **Domenico Savio** che già mi aveva protetta nel mio precedente parto. Questa volta, al secondo mese di gravidanza, si è presentato un grave problema a causa del distacco della placenta che mi ha costretta a letto per 4 mesi. Ci siamo affidati, come abitualmente facciamo, a san Domenico Savio e la placenta è tornata nella sua giusta collocazione. Io perciò ho potuto dare alla luce questa nuova creatura senza alcuna difficoltà. Ringrazio tanto Domenico Savio cui affido i miei bambini.

Catalina Valenzuela, Cile





V. Dorotea Chopitea V. Rodolfo Komorek

DALLA SERA AL MATTINO

Mio marito durante una delle nostre solite passeggiate pomeridiane, accusò un dolore a una gamba che andò man mano aumentando, tanto che faticammo parecchio per tornare a casa. Da una prima diagnosi risultò un'infiammazione muscolare: guarigione prevista in tre/quattro giorni. Ma mio marito anziché migliorare con la terapia farmacologica prescrittagli, rimase bloccato a letto. I dolori erano tali che non riusciva a chiudere occhio. Mi ricordai allora di avere in casa una reliquia della venerabile **Eusebia Palomino**. Mi rivolsi dunque a lei con tanta fiducia e – incredibile! – dalla sera alla mattina mio marito era guarito. Ora ha soltanto dei disturbi saltuari quando cambia il tempo. Aggiungo che anche il medico che pure aveva fatto fare radiografie, ecodoppler, ecc. ha riconosciuto che qualcosa di misterioso era accaduto, soprattutto per la repentinità della guarigione.

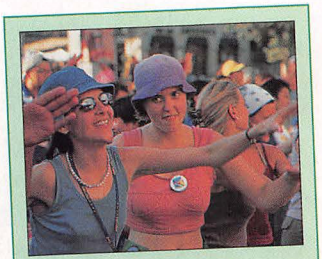
Grazia Perrone, Castellaneta (TA)

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

CI BASTA GUARDARLO

Nei primi mesi di gravidanza mia sorella ha avuto un grave distacco della placenta. I medici dissero che le possibilità di portare a termine la gravidanza erano minime e anche in caso positivo, la mamma avrebbe dovuto affrontare la gravidanza in grande riposo ossia a letto. Furono per noi settimane di tangibile preoccupazione. Una notte io sognai san **Giovanni Bosco** e san **Domenico Savio**. Capii subito che il bambino era in buone mani e all'indomani mi premurai di portare a mia sorella l'immagine di Domenico Savio e il relativo abitino assieme all'immagine di Don Bosco. In una settimana la placenta incominciò a riattaccarsi e grazie a Dio mia sorella ha potuto portare avanti una gravidanza normale. Il 2 settembre è nato Giovanni Domenico. Ci basta guardarlo per ringraziare chi ci ha ottenuto la grazia.

Mariella Piredda, S. Antioco (CA)



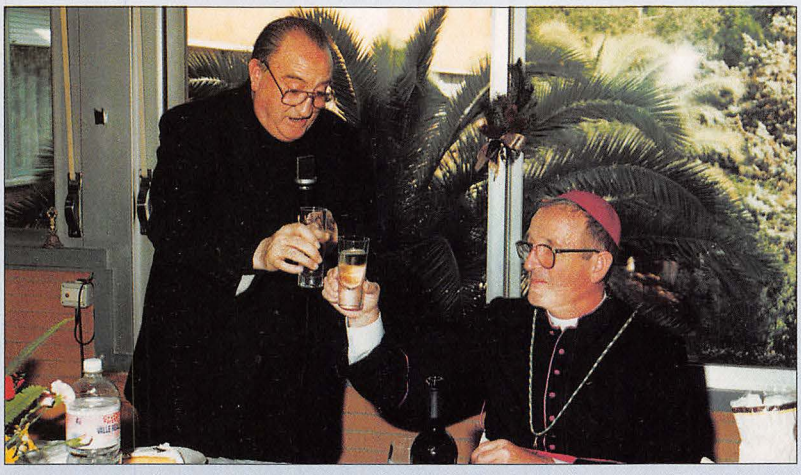
CONCORSO PER IL LOGO MGS

Il **MGS** sta crescendo come numero di appartenenti, come qualità, come presenza peculiare nei vari ambiti ecclesiali... Ora vuole riconoscersi ed essere riconosciuto in un "logo" che in qualche modo raccolga l'idea fondante, la realtà attuale del Movimento stesso e i valori ideali che lo informano e lo sorreggono.

Cerca tra i suoi giovani membri chi abbia creatività, estro e capacità grafica per convogliare l'idea del MGS in un logo.

Il concorso è aperto a tutti.

Per informazioni:
Segreteria Nazionale
Tel. **06/44.50.257**
E-mail: **logomgs@libero.it**



Monsignor FRANCO DALLA VALLE
Maestro dei novizi nell'ispettoria di Manaus, venne chiamato a dirigere la stessa ispettoria e, al termine del mandato, fu creato vescovo di Juina nello stato del Mato Grosso, 123 mila kmq, 100 mila abitanti di cui l'80% cattolici e il 20% aderenti a varie sette.

• Monsignore, quali sono le bellezze della sua diocesi?

Quelle naturali: fiumi quasi incontaminati, cascate, foreste, clima primaverile per tutto l'anno, fertilità e ricchezza del suolo: caffé, legnami pregiati, bestiame, e... diamanti!

• Quali invece i problemi più urgenti?

Glieli elenco. 1° La *comunicazione*. Non esistono strade asfaltate e quando piove non si va da nessuna parte: anche le strade sono fiumi e il fango ti... affoga; pochissimi ancora hanno il telefono, e le distanze da una parrocchia all'altra arrivano anche a 100/150 km. 2° Le *divergenze* tra i vari gruppi. Gli *indio* sono una decina di gruppi e occupano la metà del territorio della diocesi. Hanno lingua e cultura propria e artigianato tipico; due gruppi sono di recente scoperta, e non ancora avvicinati. 3° I *latifondisti*. Sono in genere allevatori di bestiame con enormi estensioni ricevute dal governo a condizione di fare la riforma agraria e distribuire le terre, ma non l'hanno mai fatto. 4° Gli *agricoltori*. Spesso occupano il territorio illegalmente perché governo e latifondisti non mantengono gli impegni. 5° Infine i *garimpeiro*, cercatori di diamanti, che si dannano lungo i corsi d'acqua in un lavoro che abbruttisce e spesso genera violenza.

• Che cosa ha potuto realizzare in due anni di ministero?

Una scuola per tecnici in agricoltura. Utilissima, anzi indispensabile. Abbiamo già realizzato 16 corsi, frequentati oltre ogni aspettativa. Così la gente ama la terra, perché si accorge che se è razionalmente coltivata dà molto di più di quello che sperano. *Un collegio per la gioventù*, che va dall'asilo fino al liceo. L'unico cattolico. I 300 giovani che lo frequentano sono entusiasti. *Una radio TV educativa* che copre l'intera diocesi, con cui possiamo fare scuola, catechesi, informazione. *Un museo dei popoli della foresta*, un po' speciale, perché è gestito da loro stessi. È stato iniziato da P. Angelo Spadari, salesiano. È di prossima apertura un monastero di suore di clausura, perché l'apporto della preghiera è indispensabile per andare avanti.

• Qual è la cosa di cui ha più bisogno la sua diocesi?

Un centro per la formazione di animatori della pastorale giovanile. I ragazzi e giovani sono tantissimi ma un po' abbandonati: non ho personale e mezzi per arrivare a tutto. Quello che ho fatto finora lo devo anche e soprattutto all'opera dei buoni, come la fondazione Marchini. Altrimenti sarei ancora a terra. □

FOCUS

LA BISTECCA

A Natale volevo offrire una bistecca ai confratelli... Al macellaio chiedo lo scontrino fiscale, ma lui non sapeva nemmeno cosa fosse. Quando capì che si trattava di una ricevuta, mi chiese con riluttanza a nome di chi dovesse farla. "Don Bosco", risposi. Gli si illuminarono gli occhi, gli si aprì il sorriso: "Cinque mesi fa – disse – mio figlio era il mio problema più grande, aveva tutti i vizi, compresi fumo e droga, dovuti alla frequentazione di gang della strada. Decisi di iscriverlo alla scuola salesiana. Ebbene è diventato un altro. Don Bosco gli ha cambiato la vita". Lo sconto fu generoso! A casa andai a verificare pagelle e giudizi su quel ragazzo. Trovai una sua nota: "Da quando ho incontrato Don Bosco ho smesso di bere alcool, di assumere droga, di fumare, di masticare bettle nut, di lottare con le altre gang...". Una sera ero a cena dai Fratelli Maristi: "Non comperi carne da quel tal macellaio (il papà del nostro alunno), perché sospettiamo che le mucche che ci hanno rubato siano le bistecche che vende lui!". **Ora stiamo discutendo se non sia il caso di aprire un corso professionale per formare i macellai "onesti cittadini e buoni cristiani"!**



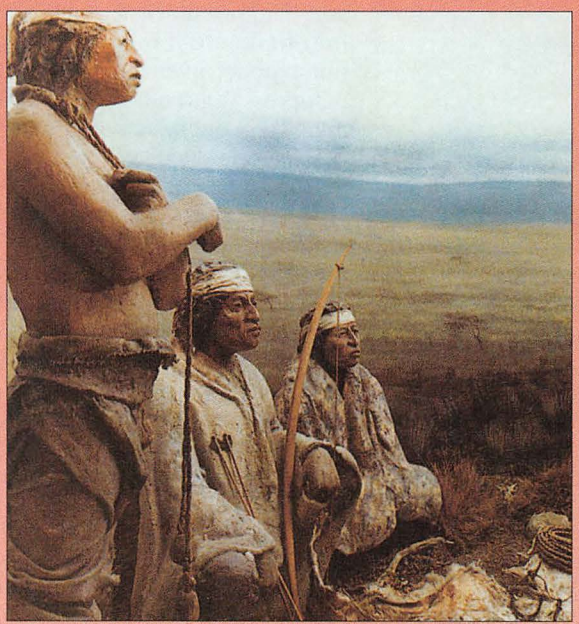
La Comunità di Honiara, dalle "Isole Spensierate".

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



CASA NOSTRA
di Sabino Palumbieri
Eppur c'è luce



INSERTO CULTURA
di Todeschini/ Maffioli
Il Museo Mayorino Borgatello



ATTUALITÀ
di Renato Butera
Bambini abusati



MISSIONI
di Giancarlo Manieri
Gli uomini del cerro

In caso di mancato recapito restituire a: **UFFICIO DI FIRENZE CMP** – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.